

# RESOCONTO

## SOMMARIO E STENOGRAFICO

608.

### SEDUTA DI GIOVEDÌ 21 OTTOBRE 1999

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

#### INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> .....	III-VII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	1-31

	PAG.		PAG.
<b>Sull'ordine dei lavori</b> .....	1	<b>Trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 5941 e del testo unificato delle proposte di legge nn. 688-829-1343-1397-1998-B</b> .....	1
Presidente .....	1	Presidente .....	1
Garra Giacomo (FI) .....	1	Garra Giacomo (FI) .....	2
<b>Missioni</b> .....	1	<b>Documento in materia di insindacabilità ...</b> .....	2
		<i>(Discussione Doc. IV-ter, n. 76/A)</i> .....	2
<b>Gruppi parlamentari</b> (Modifica nella composizione) .....	1	Presidente .....	2
		Saponara Michele (FI), <i>Relatore</i> .....	3

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari:** democratici di sinistra-l'Ulivo: **DS-U**; forza Italia: **FI**; alleanza nazionale: **AN**; popolari e democratici-l'Ulivo: **PD-U**; lega forza nord per l'indipendenza della Padania: **LFNIP**; I Democratici-l'Ulivo: **D-U**; comunista: comunista; misto: misto; misto-UDEUR - Unione democratica per l'Europa: misto UDEUR; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano popolari d'Europa: misto-RIPE; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

	PAG.		PAG.
(Votazione Doc. IV-ter, n. 76/A) .....	3	(La seduta, sospesa alle 11,30, è ripresa alle 12,35) .....	13
Presidente .....	3	Presidente .....	13
<b>Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Reggio Calabria</b> .....	3	(La seduta, sospesa alle 12,40, è ripresa alle 15,05) .....	13
<b>Proposte di legge costituzionale: Elezione presidenti regioni a statuto speciale (A.C. 168-226-1359-1605-2003-2951-3057-3327-3644-3932-4601-5406-5468-5469-5470-5471-5472-5561-5615-5710-5892) (Seguito della discussione del testo unificato)</b> .....	4	<b>Missioni</b> (Alla ripresa pomeridiana) .....	13
Presidente .....	4	<b>Progetto di legge</b> (Approvazione in Commissione) .....	14
Vito Elio (FI) .....	4	<b>Interpellanze urgenti</b> (Svolgimento) .....	14
<b>Preavviso di votazioni elettroniche</b> .....	4	(Corsi di laurea e di specializzazione in scienze infermieristiche) .....	14
(La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle 9,45) .....	4	Gardiol Giorgio (misto-verdi-U) .....	14, 17
<b>Ripresa discussione</b> .....	4	Mangiacavallo Antonino, <i>Sottosegretario per la sanità</i> .....	15
(Ripresa esame articolo 1 A.C. 168) .....	4	(Ripristino ambientale della fascia costiera della Puglia compresa tra il lago di Lesina e il mare Adriatico) .....	17
Presidente .....	4	Calzolaio Valerio, <i>Sottosegretario per l'ambiente</i> .....	18
Boato Marco (misto-verdi-U) .....	6	Di Capua Fabio (D-U) .....	17, 20
Garra Giacomo (FI) .....	5	(Scelte di politica fiscale del Governo per controllare l'andamento dell'inflazione) ....	21
(La seduta, sospesa alle 9,50, è ripresa alle 10,50) .....	6	Presidente .....	21
Presidente .....	6	Pace Giovanni (AN) .....	21, 24
Cangemi Luca (misto-RC-PRO) .....	12	Solaroli Bruno, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	23
Carrara Carmelo (misto-CCD) .....	11	(Esaurimento delle scorte di carburante nell'aeroporto di Fiumicino l'11 ottobre 1999) .....	26
Fontan Rolando (LFNIP) .....	10	Danese Luca, <i>Sottosegretario per i trasporti e la navigazione</i> .....	28
Garra Giacomo (FI) .....	8	Mammola Paolo (FI) .....	26, 29
Lo Porto Guido (AN) .....	7	<b>Petizioni</b> (Annunzio) .....	30
Lumia Giuseppe (DS-U) .....	10	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> .	31
Migliori Riccardo (AN) .....	12	<b>Votazioni elettroniche</b> (Schema) .... <i>Votazioni I-IX</i>	
Scozzari Giuseppe (PD-U) .....	8		
Trantino Enzo (AN) .....	9		

**N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.**  
**Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.**

## RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

**La seduta comincia alle 9.**

*La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.*

**Sull'ordine dei lavori.**

GIACOMO GARRA lamenta la rimozione dalla sua postazione di importante documentazione da lui lasciata al termine della seduta di ieri: invita pertanto la Presidenza ad interessare i competenti Uffici.

PRESIDENTE prende atto di tale rilievo.

**Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono trentotto.

**Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.**

*(Vedi resoconto stenografico pag. 1).*

**Trasferimento in sede legislativa di proposte di legge.**

*La Camera, dopo un intervento a favore del deputato Garra, approva il trasferi-*

*mento in sede legislativa della proposta di legge n. 5941 ed abbinata; approva quindi il trasferimento in sede legislativa del testo unificato delle proposte di legge nn. 688-829-1343-1397-1998-B.*

**Discussione di un documento in materia di insindacabilità.**

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-ter, n. 76, relativo al deputato Borghezio.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 2*).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Borghezio nell'esercizio delle sue funzioni. Dichiarata aperta la discussione.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un procedimento penale nei confronti del deputato Borghezio; la Giunta propone di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione.

*La Camera approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio.*

**Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione innanzi alla Corte costituzionale.**

PRESIDENTE comunica che il giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Reggio Calabria ha sollevato conflitto di attribuzione nei confronti della Camera dei deputati in relazione alla deliberazione del 9 dicembre 1998 con la quale è stata dichiarata l'insindacabilità dei fatti per i quali è in corso un procedimento penale a carico del deputato Amedeo Maticena.

Tale conflitto è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza n. 319 del 1999, notificata alla Presidenza della Camera il 5 ottobre 1999.

Il Presidente della Camera ha sottoposto la questione all'Ufficio di Presidenza che, nella riunione di ieri, ha deliberato di proporre alla Camera la costituzione in giudizio innanzi alla Corte costituzionale.

Avverte che, se non vi sono obiezioni, tale deliberazione si intende adottata dall'Assemblea.

*(Così rimane stabilito).*

**Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale: Elezione presidenti regioni a statuto speciale (168 ed abbinate).**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri è, da ultimo, mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Bono 1. 11.

ELIO VITO chiede la votazione nominale.

**Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle 9,45.**

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE passa ai voti.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Bono 1. 11.*

GIACOMO GARRA dichiara il voto favorevole del gruppo di forza Italia sugli identici emendamenti Boato 1. 25 e 1. 42 della Commissione.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva gli identici emendamenti Boato 1. 25 e 1. 42 della Commissione.*

GIACOMO GARRA illustra le finalità del suo emendamento 1. 2, del quale, anche a nome del gruppo di forza Italia, raccomanda l'approvazione.

MARCO BOATO dichiara voto contrario sull'emendamento Garra 1. 2; preannunzia altresì voto favorevole sull'emendamento Garra 1. 9.

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sull'emendamento Garra 1. 2.

*(Segue la votazione).*

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 9,50, è ripresa alle 10,50.**

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
LORENZO ACQUARONE**

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Garra 1. 2 ed approva l'emendamento Garra 1. 9.*

GUIDO LO PORTO raccomanda l'approvazione dell'emendamento Lo Presti 1. 23, di cui è cofirmatario, volto a sopprimere il secondo periodo della lettera *c*) del comma 1 dell'articolo 1, che a suo giudizio infliggerebbe un grave *vulnus* all'autonomia regionale siciliana.

GIUSEPPE SCOZZARI, premesso che la « specialità » dell'autonomia di cui gode la regione Sicilia non ha prodotto sempre effetti positivi, dichiara voto contrario sull'emendamento Lo Presti 1. 23.

GIACOMO GARRA evidenzia le ragioni che inducono il gruppo di forza Italia ad astenersi sull'emendamento Lo Presti 1. 23.

ENZO TRANTINO, espresso un giudizio critico sulla lettera *c*) del comma 1 dell'articolo 1, denuncia, in particolare, il tentativo di svuotare di significato l'istituto regionale.

GIUSEPPE LUMIA manifesta contrarietà all'emendamento Lo Presti 1. 23.

ROLANDO FONTAN invita l'Assemblea, in particolare i deputati siciliani, a riconsiderare il sostegno ad una proposta di legge costituzionale che mortifica l'autonomia regionale.

CARMELO CARRARA dichiara voto favorevole sull'emendamento Lo Presti 1. 23, volto a sopprimere una disposizione che non tiene conto della storia della Repubblica e dello stesso statuto della regione Sicilia.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Lo Presti 1. 23.*

RICCARDO MIGLIORI dichiara il voto contrario del gruppo di alleanza nazionale sull'emendamento Cangemi 1. 21.

LUCA CANGEMI illustra il contenuto del suo emendamento 1. 21.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Cangemi 1. 21, nonché gli identici Cangemi 1. 22 e Moroni 1. 51.*

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sugli identici emendamenti Boato 1. 26 e 1. 43 della Commissione.

*(Segue la votazione).*

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 11,30, è ripresa alle 12,35.**

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sugli identici emendamenti Boato 1. 26 e 1. 43 della Commissione.

*(Segue la votazione).*

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la votazione ed il seguito del dibattito ad altra seduta.

Sospende la seduta fino alle 15.

**La seduta, sospesa alle 12,40, è ripresa alle 15,5.**

### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono quarantaquattro.

**Approvazione in Commissione.**

(Vedi resoconto stenografico pag. 14).

**Svolgimento di interpellanze urgenti.**

GIORGIO GARDIOL illustra l'interpellanza Paissan n. 2-02006, sui corsi di laurea e di specializzazione in scienze infermieristiche.

ANTONINO MANGIACAVALLO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, ricordato che il Ministero della sanità, di concerto con quello dell'università, determina annualmente il fabbisogno di formazione per il personale infermieristico, rileva che si è riscontrata una scarsa affluenza di candidati alle selezioni per l'accesso ai corsi di diploma universitario. Escluso, infine, che allo stato possano essere concesse agevolazioni a favore di chi intenda accedere ai corsi di formazione, precisa che, ove in questo settore non si registri un'auspicabile inversione di tendenza, si dovrà valutare la possibilità di adottare misure anche « radicali ».

GIORGIO GARDIOL, nel ringraziare il sottosegretario per la risposta « puntuale », sottolinea il carattere emergenziale del problema relativo alla formazione del personale infermieristico.

FABIO DI CAPUA illustra la sua interpellanza n. 2-02007, sul ripristino ambientale della fascia costiera della Puglia compresa tra il lago di Lesina ed il mare Adriatico.

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*, richiamati i dati relativi al censimento degli abusi edilizi non sanabili disposto dal Ministero dell'ambiente nel 1997, assicura che lo stesso Dicastero non tarderà a sostituirsi agli enti locali in caso di conclamate inadempienze nell'attività demolitiva, precisando che, con riferimento al caso citato nell'atto ispettivo, si provvederà in via sosti-

tutiva non appena sarà fatta chiarezza in ordine alle responsabilità individuali ed alle iniziative degli enti locali interessati. Informa, infine, che il Consiglio dei ministri è in procinto di approvare uno schema di disegno di legge in materia di repressione dell'abusivismo edilizio.

FABIO DI CAPUA, nel giudicare piuttosto soddisfacente la risposta, auspica un « drastico », « forte » e « rapido » intervento risolutivo dei problemi segnalati nell'atto ispettivo.

GIOVANNI PACE illustra l'interpellanza Selva n. 2-02008, sulle scelte di politica fiscale del Governo per controllare l'andamento dell'inflazione.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, condivide le preoccupazioni in ordine all'evolversi della situazione inflazionistica, ritiene comunque opportuno evitare « allarmismi »; rilevato, inoltre, che il rialzo dell'indice dei prezzi al consumo registratosi a settembre non modifica la previsione, elaborata dal Governo, di un tasso di inflazione pari all'1,5 per cento nel 1999, assicura che, qualora dovesse profilarsi una situazione di particolare gravità, il Governo prenderebbe in considerazione tutte le eventualità, compresa quella di un intervento di carattere fiscale.

GIOVANNI PACE sottolinea la necessità di « prevenire » il processo inflazionistico con azioni tempestive, al fine di evitare l'insorgere di meccanismi « perversi » che possono determinare ricadute negative sull'economia.

PAOLO MAMMOLA illustra la sua interpellanza n. 2-02009, sull'esaurimento delle scorte di carburante nell'aeroporto di Fiumicino l'11 ottobre 1999.

LUCA DANESE, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*, rilevato che i responsabili dell'aeroporto di Fiumicino non sono stati tempestivamente informati della situazione che si andava determinando, si riserva di formulare valutazioni

più compiute sulla vicenda nel momento in cui sarà conclusa l'indagine avviata dall'ENAC.

PAOLO MAMMOLA si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta, che conferma la fondatezza dei rilievi critici formulati nella sua interpellanza.

#### **Annunzio di petizioni.**

PRESIDENTE dà lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza (*vedi resoconto stenografico pag. 30*).

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 22 ottobre 1999, alle 9.

(*Vedi resoconto stenografico pag. 31*).

**La seduta termina alle 16,35.**

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

**La seduta comincia alle 9.**

NICOLA BONO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Sull'ordine dei lavori (ore 9,04).**

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

GIACOMO GARRA. Presidente, con grande rammarico constato che, pur avendovi apposto la dicitura « non toccare », è stato evidentemente cestinato un dossier nel quale avevo tutti i miei appunti inerenti ai lavori sulla proposta di legge costituzionale relativa all'elezione del presidente delle regioni a statuto speciale. Credo di non essere il solo deputato che non fa avanti e indietro con le sue carte, lasciandole invece sul banco ed apponendovi sopra la dicitura « non toccare ». È una cosa estremamente spiacevole. La prego di impartire, per il tramite dei suoi uffici, disposizioni affinché non vengano cestinate documentazioni...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Garra. Ho capito, ma deve tenere presente che, se ciascuno di noi, 630 deputati, lasciasse sul banco le sue carte, ci sarebbe una confusione e un disordine enorme. A fine seduta bisogna portarle via. Comunque, mi informerò per sapere cosa sia successo.

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Leccese e Maccanico sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.**

PRESIDENTE. Avverto che, con lettera in data 20 ottobre 1999, il deputato Simone Gnaga ha comunicato di essersi dimesso dal gruppo parlamentare misto e di aderire al gruppo parlamentare di alleanza nazionale.

La presidenza di questo gruppo, in pari data, ha a sua volta comunicato di aver accolto tale richiesta.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 5941 e del testo unificato delle proposte di legge nn. 688-829-1343-1397-1998-B.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che la I Commissione permanente (Affari costituzionali) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento, della seguente proposta di legge ad essa attualmente assegnata in sede referente:

S. 3596 — Senatori BONFIETTI e UCCHIELLI: « Disposizioni in favore delle

famiglie delle vittime del disastro aereo di Verona » (approvata dalla I Commissione permanente del Senato) (5941).

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Derogando ad un'intesa tra i gruppi del Polo, secondo la quale non viene data adesione all'assegnazione in sede legislativa di proposte di legge che non abbiano tra i proponenti anche deputati del Polo, nel luglio scorso abbiamo aderito all'assegnazione in sede legislativa di questa proposta di legge, adesione che confermiamo in questa occasione.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare contro, pongo in votazione la proposta di trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 5941.

(È approvata).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento è quindi trasferita in sede legislativa anche la proposta di legge ALBERTO GIORGETTI: « Disposizioni in favore delle famiglie delle vittime del disastro aereo di Verona del 13 dicembre 1995 » (5419), attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nella proposta di legge sopra indicata.

Ricordo altresì di aver comunicato nella seduta di ieri che la VII Commissione permanente (Cultura) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento, delle seguenti proposte di legge ad essa attualmente assegnate in sede referente:

S. 2881 — SBARBATI; SBARBATI ed altri; RODEGHIERO ed altri; BURANI PROCACCINI; NAPOLI: « Riforma delle Accademie di belle arti, dell'Accademia nazionale di danza, dell'Accademia nazio-

nale di arte drammatica, degli Istituti superiori per le industrie artistiche, dei Conservatori di musica e degli Istituti musicali pareggiati » (approvata, in un testo unificato, dalla VII Commissione permanente della Camera e modificata dalla VII Commissione permanente del Senato) (688-829-1343-1397-1998-B).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento in sede legislativa del testo unificato delle proposte di legge nn. 688-829-1343-1397-1998-B.

**Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,08).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Borghezio (Doc. IV-ter, n. 76/A).

Ricordo che nella riunione del 9 giugno 1998 della Conferenza dei presidenti di gruppo si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame del documento, un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza del deputato Borghezio). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Borghezio nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

**(Discussione — Doc. IV-ter, n. 76/A)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sul Doc. IV-ter, n. 76/A.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Saponara.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma con riferimento ad un procedimento penale pendente nei confronti del deputato Mario Borghezio e nato da una querela proposta dal professor Ferrero Cafaro, anche nella sua qualità di presidente nazionale del comitato di coordinamento degli utenti e degli operatori portuali.

Nella querela il denunziante si duole della presentazione, da parte del deputato citato, di due interrogazioni parlamentari, entrambe in data 7 novembre 1997 (una indirizzata ai ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione e l'altra al ministro del tesoro), attraverso le quali sarebbe stata asseritamente lesa la sua reputazione. Risulta *prima facie* l'applicabilità dell'articolo 68, comma 1, della Costituzione. Infatti, ciò di cui si duole il denunziante è proprio la presentazione di un atto parlamentare tipico, fatto che, per unanime opinione della dottrina e della giurisprudenza di ogni ordine e grado, non può che ricadere nell'ambito di applicazione della citata norma costituzionale.

Il fatto che l'asserita diffamazione tragga origine da un atto parlamentare tipico esime la Giunta da una valutazione sul contenuto dell'atto stesso.

Per completezza è appena il caso di aggiungere che l'onorevole Borghezio richiamava l'attenzione del ministro competente sui rischi di possibili illecite interferenze della criminalità organizzata nella gestione del porto di Brindisi.

Del pari del tutto privi di pregio appaiono i rilievi evidenziati nella denuncia circa gli effetti della decadenza dei numerosi decreti-legge che hanno regolato la materia delle immunità dopo la riforma costituzionale del 1993 e fino alla fine del 1996. È assolutamente pacifico, infatti, che la prerogativa dell'insindacabilità, in

quanto di natura sostanziale, trae origine direttamente dal contenuto della norma costituzionale e non necessita specificamente di una normativa di attuazione.

In base a queste considerazioni la Giunta per le autorizzazioni, nella seduta del 22 settembre 1999, all'unanimità, ha deliberato che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

*(Votazione - Doc. IV-ter, n. 76/A)*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-ter, n. 76/A, concernono opinioni espresse dal deputato Borghezio nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

*(È approvata).*

**Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Reggio Calabria.**

PRESIDENTE. Comunico che il giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Reggio Calabria, con ricorso depositato in data 5 marzo 1999 presso la cancelleria della Corte costituzionale, ha sollevato conflitto di attribuzione nei confronti della Camera dei deputati in relazione alla deliberazione della medesima del 9 dicembre 1998 con la quale, su conforme proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio, è stata dichiarata l'insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Co-

stituzione, in quanto opinioni espresse nell'esercizio delle sue funzioni di parlamentare, dei fatti per i quali è in corso un procedimento penale a carico del deputato Amadeo Matacena per il reato di diffamazione per aver offeso, a mezzo stampa, la reputazione del dottor Vincenzo Macrì, magistrato addetto alla direzione nazionale antimafia.

Tale conflitto è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza n. 319 del 1999, notificata alla Presidenza della Camera il 5 ottobre 1999.

Il Presidente della Camera ha sottoposto la questione all'ufficio di Presidenza che, nella riunione del 20 ottobre 1999, ha deliberato di proporre alla Camera la costituzione in giudizio innanzi alla Corte costituzionale, ai sensi dell'articolo 37 della legge 11 marzo 1953, n. 87, per resistere al conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dal giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Reggio Calabria.

Avverto che, se non si sono obiezioni, tale deliberazione s'intende adottata dall'Assemblea.

*(Così rimane stabilito).*

**Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale: Boato e Corleone; Caveri; Zeller ed altri; Soro; Bono ed altri; Zeller ed altri; Carmelo Carrara ed altri; Di Bisceglie ed altri; Ruffino ed altri; Schmid; d'iniziativa del consiglio regionale della Sardegna; Schmid ed Olivieri; Soda; Soda; Soda; Soda; Soda; Fontanini ed altri; Garra ed altri; d'iniziativa dell'Assemblea regionale siciliana; d'iniziativa dei deputati Prestamburgo ed altri: Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei Presidenti delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano (168-226-1359-1605-2003-2951-3057-3327-3644-3932-4601-5406-5468-5469-5470-5471-5472-5561-5615-5710-5892) (ore 9,13).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione, in prima

deliberazione, del testo unificato delle proposte di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Boato e Corleone; Caveri; Zeller ed altri; Soro; Bono ed altri; Zeller ed altri; Carmelo Carrara ed altri; Di Bisceglie ed altri; Ruffino ed altri; Schmid; d'iniziativa del consiglio regionale della Sardegna; d'iniziativa dei deputati Schmid ed Olivieri; Soda; Soda; Soda; Soda; Soda; Fontanini ed altri; Garra ed altri; d'iniziativa dell'Assemblea regionale siciliana; d'iniziativa dei deputati Prestamburgo ed altri: Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei Presidenti delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano.

Ricordo che nella seduta di ieri è mancato il numero legale nella votazione sull'emendamento Bono 1.11 *(per l'articolo 1 e gli emendamenti vedi l'allegato A al resoconto della seduta di ieri - A.C. 168 sezione 1)*.

ELIO VITO. Presidente, a nome del gruppo di forza Italia chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene.

#### **Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE. Decorrono pertanto da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentirne il decorso, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle 9,45.**

**Si riprende la discussione.**

*(Ripresa esame dell'articolo 1 - A.C. 168)*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Onorevole Garra, si munisca dell'apposita tessera.

Aspettiamo i colleghi che stanno ritirando le tessere, magari le spediremo a casa al mattino, così risulterà più comodo.

Facciamo votare anche il Presidente Acquarone.

Onorevole Berselli, sta votando anche lei?

ROLANDO FONTAN. Chiudere, Presidente! Chiudere!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Vede, onorevole Fontan, come eseguo le sue disposizioni!

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	286
<i>Votanti</i> .....	257
<i>Astenuti</i> .....	29
<i>Maggioranza</i> .....	129
<i>Hanno votato sì</i> .....	87
<i>Hanno votato no</i> ...	170

*Sono in missione 37 deputati).*

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Boato 1.25 e 1.42 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, forza Italia voterà a favore di questi due emendamenti, non solo perché è stato espresso parere favorevole sul mio emendamento 1.1, ma anche perché, sottraendo l'istituto della rimozione alla competenza del Governo ed attribuendolo al Parlamento, si opera in maniera armonica rispetto al testo dell'articolo 8 dello statuto, che nella sostanza attribuisce al Parlamento ogni

decisione ai fini dell'eventuale scioglimento dell'asse. Per queste ragioni annuncio il voto favorevole del gruppo di forza Italia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Boato 1.25 e 1.42 della Commissione, accettati dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Onorevole Finocchiaro Fidelbo, la invito ad affrettarsi a votare.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	277
<i>Maggioranza</i> .....	139
<i>Hanno votato sì</i> .....	275
<i>Hanno votato no</i> ....	2

*Sono in missione 37 deputati).*

L'emendamento Garra 1.1 è pertanto assorbito.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Garra 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 8 dello statuto, che non stiamo modificando, prevede l'intervento sugli organi — lo scioglimento dell'asse — per persistenti violazioni dello statuto medesimo. Comprendo che lo statuto è del 1946 e che pertanto in esso non si poteva far richiamo alla Costituzione del 1948, ma la rimozione è giusta se resa armonica con l'istituto dello scioglimento anticipato nel solo caso di atti contrari alla Costituzione. Allargarne l'applicabilità ai casi di violazione di legge mi sembra uno stravolgimento interno allo stesso articolo 8. Rispetto all'articolo 8 dello statuto, infatti, non stiamo facendo altro che aggiungere un comma. Troveremo pertanto i primi quattro commi che hanno un senso e l'ultimo che invece

stravolge il senso dei precedenti. Per queste ragioni annuncio il voto favorevole del gruppo di forza Italia sul mio emendamento 1.2.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

**MARCO BOATO.** Signor Presidente, l'espressione « o gravi violazioni di legge » compare già nella costituzione vigente e ricomparirà nel nuovo testo costituzionale quando lo approveremo all'inizio di novembre con riguardo a tutte le regioni, inoltre è stato inserito in tutti gli statuti di autonomia speciale. Accogliendo una sensata proposta del collega Garra, la Commissione ha ritenuto di rendere più gravosa questa ipotesi aggiungendo l'espressione « reiterate e » all'espressione « gravi violazioni di legge ». Faremo ciò con il successivo emendamento Garra 1.9 su cui la Commissione, per bocca del relatore Di Bisceglie, ha espresso parere favorevole. Questo è l'unico motivo per cui voteremo contro l'emendamento Garra 1.2, per una logica di sistema rispetto a tutte le regioni a statuto speciale e a statuto ordinario, ma per quelle a statuto speciale ci sarà l'espressione, suggerita dall'onorevole Garra e accolta dalla Commissione, che specifica che non bastano le gravi violazioni di legge, ma che devono essere reiterate.

Siamo dunque contrari all'emendamento Garra 1.2, ma voteremo a favore dell'emendamento Garra 1.9.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per undici deputati.

Pertanto, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 9,50, è ripresa alle 10,50.**

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LORENZO ACQUARONE

**PRESIDENTE.** Dobbiamo procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Garra 1.2, nella quale è precedentemente mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	.....	330
<i>Maggioranza</i>	.....	166
<i>Hanno votato sì</i>	....	121
<i>Hanno votato no</i>	.	209).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 1.9, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	.....	323
<i>Votanti</i>	.....	322
<i>Astenuti</i>	.....	1
<i>Maggioranza</i>	.....	162
<i>Hanno votato sì</i>	....	308
<i>Hanno votato no</i>	..	14).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lo Presti 1.23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lo Porto. Ne ha facoltà.

GUIDO LO PORTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento riguarda un passaggio assai delicato, molto innovativo, per non dire eversivo, dell'attuale assetto costituzionale che regola l'istituzione regione Sicilia.

Viene fatto di pensare se non avesse avuto ragione, a tale riguardo, l'onorevole Mattarella quando, qualche mese fa, proponeva di rendere la regione Sicilia uguale alle altre regioni a statuto ordinario, essendo venuto meno — a suo avviso — il requisito iniziale della specialità siciliana e della sua autonomia attraverso un processo storico di omologazione che avrebbe subito la Sicilia nei confronti delle altre regioni italiane.

In pratica, con il testo che speriamo di emendare viene prodotto un *vulnus* fatale, irreversibile e mortale alla specialità dell'autonomia siciliana. Viene, cioè, concesso al Capo dello Stato un potere di scioglimento, di revoca del presidente della regione siciliana, dopo che cinquant'anni or sono i siciliani molto faticosamente ritennero di fornirsi di un'autonomia speciale, che sul piano culturale e storico ha rappresentato il fiore all'occhiello di tutto il movimento autonomistico siciliano, che peraltro nasceva da ben note vicende storiche. Un'autonomia che è stata presente in tutto il processo di dissoluzione delle istituzioni repubblicane non poteva non risentire della crisi generale che grava sulle istituzioni politiche italiane, ma restava sempre il fiore all'occhiello di una stagione storica e politica che faceva della regione Sicilia una regione a statuto specialissimo che entrò a pieno titolo nell'ambito della solennità costituzionale.

Oggi ci avviamo ad un'importante riforma: l'istituzione deve essere cambiata, perché le regole devono essere modificate in omaggio alle nuove esigenze di stabilità politica ed istituzionale. Pertanto questo *vulnus* deve essere impedito, diversamente non avrebbe più senso considerare l'autonomia siciliana un'autonomia speciale,

storicamente legittimata da lotte assolutamente uniche nel contesto della storia unitaria nazionale. A questo punto non avrebbe senso continuare a spacciare per autentica autonomia speciale quella di una regione che diventerebbe a statuto ordinario, esattamente come altre regioni italiane.

Riteniamo che non abbia senso dare al Capo dello Stato il potere di scioglimento per i motivi previsti dal presente provvedimento, soprattutto per quelli contenuti nel passaggio che noi chiediamo di emendare. Mi riferisco alla parte relativa ai requisiti in forza dei quali il Capo dello Stato può revocare un presidente della regione, fra i quali vi è quello della sicurezza nazionale. Da questo punto di vista, al fine di garantire i poteri pubblici nazionali, sono sufficienti il codice ordinario e la Costituzione in vigore; non vi è assolutamente bisogno di stabilire con le suddette norme di rango costituzionale che, perché il Capo dello Stato possa revocare il presidente della regione, debbano sussistere determinati motivi, fra i quali la sicurezza nazionale. Si tratta di una dizione assai pericolosa, che va cancellata, pena la perdita totale di quelle caratteristiche storiche e culturali delle quali, modestamente, mi faccio carico. Sicché, se veramente ancora sopravvivono, soprattutto nella deputazione siciliana qui presente, il senso del dovere, il sentimento di fiducia nell'istituto autonomistico, è necessario eliminare almeno la frase che ho citato, che è frutto di culture passate e del timore di pericoli inesistenti, nonché di un'autentica demagogia. Lasciamo al Capo dello Stato il potere di scioglimento solamente per i casi previsti dai commi precedenti dell'articolo 1.

Prego i colleghi di leggere attentamente il testo del provvedimento e meditare su quanto ho modestamente esposto, approvando quindi l'emendamento Lo Presti 1.23, di cui sono cofirmatario, al fine di restituire alla Sicilia la speranza di uno statuto che la preservi da un'omologazione nazionale, come auspicato dall'ono-

revole Mattarella qualche settimana fa (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scozzari. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE SCOZZARI.** Signor Presidente, ho ascoltato l'intervento del collega Lo Porto sull'autonomia, sulla specialità, sulla fine della specialità nel caso in cui dovesse essere respinto l'emendamento in esame e devo dire che, in questi anni vissuti da parlamentare, ho provato una grande frustrazione nei confronti della specialità e dei poteri che il Governo ha in Sicilia. Dico questo perché la specialità fino ad oggi è stata utilizzata da quella classe politica, così come da quella del passato, come il primo vero limite dello sviluppo della Sicilia e allo sviluppo dei diritti dei siciliani.

Sono tante le norme che la specialità ha impedito di applicare in Sicilia. L'ultimo caso riguarda le leggi Bassanini, che non vengono applicate in virtù di una specialità e di un « blocco » che si è creato nell'assemblea regionale siciliana durante questa legislatura.

Non voglio fare accuse mirate a questo o a quel governo; so solo che, purtroppo, la specialità, unita all'incapacità dei governi di utilizzarla bene e fino in fondo, è stato il vero limite dello sviluppo della Sicilia.

Sono stato tentato più volte di presentare provocatoriamente un disegno di legge che abolisse l'estrema specialità della Sicilia. Infatti, se specialità significa che alcune leggi di straordinaria importanza nazionale non vengono recepite e applicate in Sicilia, come è avvenuto in passato per molte leggi, ciò mi fa sentire obiettivamente angosciato, poiché, mentre nel resto della penisola si possono affrontare molte questioni — ad esempio, quelle riguardanti la concessione di licenze o i lavori pubblici —, in Sicilia non è possibile farlo, perché quel parlamento è perennemente bloccato da continue crisi.

Vorrei che la specialità fosse vissuta in un modo diverso e positivo e, quindi, mi

sta bene che il Presidente della Repubblica abbia il potere di stabilire se vi siano state gravi violazioni dello statuto ed anche se vi siano problemi di sicurezza e se, quindi, si renda necessario un intervento esterno che sia in grado di far ragionare quel governo. Si tratta, infatti, dell'unico governo « blindato » e dell'unico parlamento « blindato », per il quale nessuno ha mai potuto far nulla e che si è autodeterminato, approvando bilanci falsi pur di non essere sciolto. Gli atti gravi e contrari alla Costituzione e allo statuto sono stati innumerevoli, ma non si è mai potuto provarli ai fini di un eventuale scioglimento dell'Assemblea stessa.

Per queste ragioni, voterò contro l'emendamento, essendo favorevole al mantenimento del testo originario proposto dalla Commissione. Pertanto, chiedo ai colleghi di votare contro l'emendamento proposto dai colleghi di alleanza nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

**GIACOMO GARRA.** Signor Presidente, il mio intervento è difficile, perché debbo coniugare la mia provenienza siciliana con il mio ruolo di parlamentare nazionale.

Colleghi deputati, non avrei avuto dubbi ad approvare l'emendamento Lo Presti 1.23 — anzi, mi ero permesso di far presente all'onorevole Bono che sarebbe stato opportuno ritirarlo — fino a quando la rimozione del presidente della regione era attribuita al potere esecutivo. Non avrei avuto dubbi e avrei votato a favore dell'emendamento, a tutela dell'autonomia siciliana, anche di quella politica e non soltanto di quella statutaria.

Ma, poiché abbiamo approvato gli identici emendamenti Boato 1.25 e 1.42 della Commissione, in base ai quali, onorevole Lo Porto, ai fini della rimozione del presidente della regione viene richiamato il secondo comma dell'articolo 8 dello statuto vigente, cioè si stabilisce che la rimozione presuppone il voto favorevole

del Parlamento, è chiaro che non si è più in balia di una valutazione, che potrebbe essere discriminatoria, da parte di un esecutivo di segno diverso dal punto di vista politico, ma si è nell'alveo dello statuto siciliano, che prevede, per l'appunto, che lo scioglimento anticipato dell'assemblea regionale siciliana presuppone il voto conforme delle Camere e che poi esso si concretizzi attraverso un decreto del Presidente della Repubblica. La volontà di rimozione non è, quindi, rimessa al potere esecutivo, bensì a quello legislativo.

Non possiamo escludere in astratto che un governo siciliano possa, per ipotesi, stringere con uno Stato del Mediterraneo un'alleanza contro l'Italia, la NATO o l'Unione europea. L'ipotesi prevista dall'articolo 8 non si è mai verificata perché in cinquant'anni non vi è stato mai uno scioglimento anticipato; il Parlamento non ha mai ritenuto di mettere in ginocchio la Sicilia applicando il contenuto dell'articolo 8 dello statuto della regione siciliana. La rimozione per motivi di sicurezza nazionale, che abbiamo previsto per le altre regioni, non può non essere approvata, tanto più che chi decide non è l'esecutivo ma il potere legislativo. Inoltre, per me i motivi di sicurezza nazionale sono assimilabili all'attentato alla Costituzione o all'alto tradimento. Lo ripeto, per me i motivi di sicurezza nazionale.

Il gruppo di forza Italia non condivide l'emendamento Lo Presti 1.23 e per i motivi suesposti si asterrà.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Non posso darle la parola perché prima di lei l'ha chiesta il collega Trantino, così come non posso dare la parola all'onorevole Carmelo Carrara perché prima di lui l'ha chiesta l'onorevole Lucchese.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Rinuncio a parlare a favore del collega.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Trantino. Ne ha facoltà.

ENZO TRANTINO. Signor Presidente, con la sindrome di straniamento mi trovo sempre ad interrogarmi se questa Camera riesca a mettere in discussione persino i principi che dovrebbero essere le colonne d'Ercole di ogni legislazione.

Leggo un testo che, se sottoposto ad un'analisi critica in un istituto medio — non c'è bisogno di arrivare alle aule universitarie — sarebbe bollato come un'idiozia di natura universale. Quando si dice che il « presidente della giunta, se eletto a suffragio universale e diretto », quasi a dire che noi riusciamo anche a non considerare importante l'elezione diretta e a suffragio universale, « che abbia compiuto atti contrari alla Costituzione o gravi violazioni di legge » e che « la rimozione può essere altresì disposta per ragioni di sicurezza nazionale », si dimentica — e qui si deve intervenire per la difesa del principio di legalità — che codeste violazioni comportano la decadenza *ex lege* e che di esse si può interessare (come deve fare, se ricorrenti) la procura della Repubblica competente. Quindi, quel presidente della giunta non ha bisogno di ulteriori griglie perché vi è la legge dello Stato che ne prevede l'immediata decadenza e dunque la rimozione.

Il fatto è che questa Sicilia non piace a nessuno perché è una vacca da mungere ed è stata troppo munta e quindi, nell'aridità che essa presenta oggi per bilancio e per risorse, perché malsfruttate o depredate, codesta Sicilia si trova oggi nelle condizioni di non essere più gradita ai potenti. Poiché non è gradita, dopo essere stata truffata — in quanto dall'articolo 38 a tutto il resto, noi siamo l'unica regione che, pur producendo petrolio, riesce a pagare a costo ordinario la benzina, mentre la Valle d'Aosta, che non produce una goccia di petrolio, si trova regolamenti e privilegi che sono in dissonanza con la logica —, quando ci spingono ad assumere atteggiamenti contrari all'unità nazionale (non riuscendovi

perché per noi è un valore insuperabile pagato con il sangue di tanti che ci hanno preceduto), davanti a quest'affermazione diciamo alto e forte che, se vogliono abolire l'istituto regionale, lo dicano; se vogliono trovare il sistema per arrivare ad un protettorato europeo con il *turn over* di presidenza, lo dicano; se vogliono stabilire consoli e proconsoli, che surrettiziamente di fatto esistono, ma che intendono negare con una norma che è semplicemente eversiva, oltre che grottesca, abbiano il coraggio delle loro affermazioni e noi siciliani, abituati all'impossibile, ci misureremo anche con questo (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lumia. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE LUMIA.** Signor Presidente, ritengo si possa con serenità votare contro la proposta emendativa dell'onorevole Lo Presti, provando la stessa attenzione e lo stesso amore, nonché, la stessa preoccupazione di chi ha proposto quell'emendamento per le caratteristiche dell'autonomia siciliana. Deve finire il tempo della retorica sicilianista! È una retorica che non tiene conto del fatto che la Sicilia è cambiata: oggi vi è una Sicilia moderna e culturalmente attrezzata per competere con le altre regioni del nostro paese e del resto d'Europa. È una Sicilia che vuole istituzioni in grado di rappresentarla al meglio, una Sicilia moderna, che vuole istituzioni che le consentano di esprimere la sua autonomia progettuale e la sua capacità di competizione. Ecco perché bisogna dire no alla proposta emendativa in esame, con questo approccio culturale. Vi è già una Sicilia diversa, moderna ed avanzata, che ha bisogno di una diversa concezione della sua specialità; una specialità che rimane, ma che si esprime in forme diverse rispetto alla retorica sicilianista che ha causato danni sul piano economico, della legalità e dello sviluppo sociale, nonché della sua collocazione geografica nel Mediterraneo.

L'emendamento Lo Presti 1.23 non salva la specialità e le caratteristiche

storiche dello statuto siciliano; infatti, è già contenuta nella Carta costituzionale la possibilità di scioglimento del consiglio regionale per motivi di sicurezza nazionale; nell'altra proposta di riforma della nostra Carta costituzionale si richiama, comunque, l'articolo 126 — che diventerebbe un comma 1 — e la previsione di scioglimento del consiglio regionale per determinate fattispecie.

Inoltre, nella proposta di modifica della legge elettorale, è contenuto il riferimento alla sicurezza nazionale per tutte le regioni a statuto speciale. La Sicilia rimarrebbe, dunque, speciale grazie ad un passaggio importante che non è previsto per le altre regioni: per lo scioglimento del consiglio regionale siciliano è necessario un passaggio parlamentare che coinvolga entrambe le Camere. La specialità della regione Sicilia, dunque, non verrebbe mortificata; anzi, si solleciterebbe un processo che è iniziato da alcuni anni a questa parte: tentare di dare alla Sicilia una legge elettorale ed istituzioni che finalmente esaltino, non la retorica sicilianista, bensì la moderna e progettuale sicilianità.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

**ROLANDO FONTAN.** Signor Presidente, ci troviamo in un passaggio molto importante dell'iter del disegno di legge in esame. Il principio ora in esame verrà, infatti, posto in discussione anche successivamente. Stiamo, dunque, parlando dello scioglimento del consiglio regionale per ragioni di sicurezza nazionale. Non stiamo, però, discutendo nel concreto. Ha ragione, l'onorevole Garra, quando afferma che finora non è mai stato applicato l'articolo 8 dello statuto della regione Sicilia e che si tratta di un caso di carattere accademico; tuttavia, stiamo discutendo di un principio fondamentale nel rapporto tra autonomia e statalismo. È questo, dunque, l'oggetto del contendere.

L'intero impianto della proposta di legge — che noi aborriamo e cui siamo

contrari nel modo più assoluto — tende a comprimere le diverse autonomie e le diverse specialità.

Fino a prova contraria, nel bene o nel male, l'unico barlume di autonomia in Italia è rappresentato dalle regioni a statuto speciale.

Onorevoli colleghi — mi rivolgo in particolare a quelli eletti nelle regioni a statuto speciale —, con questo provvedimento si vuole imporre dal centro un determinato sistema anche alle regioni a statuto speciale, le uniche realtà istituzionali autonome attualmente presenti in Italia: un sistema uniforme volto ad eliminare una specialità che ha motivazioni storiche, economiche e culturali diverse tra loro.

Mi sembra abbia ragione l'onorevole Trantino — questa è una delle poche volte che concordo con lui — quando afferma che è in gioco un principio che coinvolge la difesa dell'autonomia, o almeno di quella piccola parte prevista dalla nostra Costituzione, e la volontà di eliminarla o, meglio, di disconoscerla fin quando il sistema lo consenta. Quando il sistema non lo permette più scatta la giustificazione delle ragioni di sicurezza nazionale.

Ma quanto è giusto eliminare o comprimere tale autonomia e ridurre le regioni a protettorato europeo o italiano? È vero che nelle regioni a statuto speciale vi sono difficoltà in ordine all'approvazione di leggi elettorali, ma il Parlamento sta cercando di eliminare il sacro principio in base al quale almeno alcune regioni possono approvare una propria legge elettorale. Si parla tanto di autonomia e di federalismo, ma, nel frattempo, si cerca di eliminare quel poco di autonomia esistente in Italia, purtroppo solo nelle regioni a statuto speciale, invece di riconoscerla anche alle altre.

Stiamo discutendo di una questione molto grave: ricordatevi che questo progetto di legge — mi rivolgo in particolare ai colleghi siciliani — è « blindato » e non potrà essere modificato da alcun tipo di emendamento, salvo che non si riescano ad unire le varie « fronde » che non intendono sostenere questo progetto: sa-

rebbe l'unico modo per salvaguardare il minimo di autonomia presente in Italia.

Pertanto, è bene pensare prima di continuare a sostenere un progetto di legge che tende a mortificare quel poco di autonomia in Italia.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carmelo Carrara. Ne ha facoltà.

**CARMELO CARRARA.** Signor Presidente, annuncio il mio voto favorevole sull'emendamento Lo Presti 1.23, che considero in favore dei siciliani e della Sicilia, e intervengo contro quei parlamentari che non amano la Sicilia.

Questo emendamento tende a ristabilire un equilibrio e a riconoscere la specialità dello statuto della regione siciliana, nonché quell'autonomia che fu concessa anni fa. Quanto previsto dal provvedimento al nostro esame va contro la storia non solo della Repubblica, ma anche dello statuto della regione siciliana, che fu concesso ai siciliani che chiedevano l'indipendenza su una base pattizia e ottriata che oggi, in quest'aula, stiamo completamente dimenticando.

Questo sarebbe un voto contro la storia della Repubblica, un voto contro lo statuto della regione siciliana, che già prevede il procedimento — anche se esso non è stato mai attivato — al quale si aggiunge il riferimento a generiche gravi violazioni di legge e a presunte ragioni di sicurezza nazionale.

Signor Presidente, la Sicilia non ama lo Stato, è vero, perché esso si presenta non come Stato amico, ma come Stato gendarme; perché non tratta tutte le regioni allo stesso modo; perché non vuole neanche oggi concedere alla Sicilia l'autonomia e gli strumenti tipici per poterla affermare, che sono strumenti di garanzia dello statuto. Non ebbe, peraltro, a conservarli dopo il 1946, quando furono abolite l'alta corte di giustizia e la corte di cassazione e fu creata la figura del commissario di governo. Ancora oggi non si prevede la garanzia delle garanzie che consisterebbe nella concessione dell'autonomia finanziaria.

Signor Presidente, i siciliani, quelli che credono veramente nei valori autonomisti della loro regione, sono stanchi, ancora una volta, di stare sotto il tacco di uno stivale...

MARCO BOATO. Quanta retorica!

CARMELO CARRARA. ...di un'Italia centralista che non vuole dare alcun ascolto alle spinte di libertà e di democrazia, alle spinte federaliste. Infatti con questa norma si prevede che, per ragioni di sicurezza nazionale, un Presidente della Repubblica di uno Stato che non è né presidenzialista, né semipresidenzialista possa disporre la rimozione del presidente della giunta eletto a suffragio universale.

Ecco perché questa è una richiesta forte e pressante non soltanto dei siciliani ed è, soprattutto, una richiesta di libertà e di *par condicio* rispetto a quanti già hanno un'autonomia che lo Stato non ha mai pienamente concesso (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CCD*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lo Presti 1.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	312
Votanti .....	284
Astenuti .....	28
Maggioranza .....	143
Hanno votato sì .....	92
Hanno votato no ....	192

Sono in missione 37 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cangemi 1.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Migliori. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, annuncio il voto contrario dei deputati del gruppo di alleanza nazionale su questo emendamento, perché esso, di fatto, renderebbe nulli gli aspetti di natura politica più propriamente innovativi del nuovo statuto della regione siciliana.

Con questo emendamento, infatti, si tende — è una filosofia che contraddistingue la posizione di vari gruppi parlamentari della sinistra — ad eliminare l'aspetto più innovativo di questo statuto che, per la prima volta, prevede l'elezione diretta del presidente della regione. Il testo, prima di essere sottoposto all'esame di questa Assemblea, è stato esaminato dall'assemblea regionale siciliana.

Collegli, il voto precedente con il quale l'Assemblea ha respinto un emendamento che sottolineava, anche in modo simbolico, le importanti ragioni storiche, culturali e politiche dello statuto siciliano ci preoccupa anche in relazione all'approvazione degli elementi più innovativi dello statuto stesso che — lo ripeto — è stato accettato, prima di essere sottoposto al nostro esame, dall'assemblea regionale siciliana.

Per queste ragioni esprimeremo un voto contrario sull'emendamento Cangemi 1.21.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cangemi. Ne ha facoltà.

LUCA CANGEMI. Signor Presidente, anche a motivo dello scarso tempo assegnato ai deputati di rifondazione comunista mi riprometto di esporre più compiutamente le questioni in discussione in sede di dichiarazione di voto finale.

Ora intendo dire semplicemente che il nostro emendamento 1.21 ha un valore innanzitutto metodologico che mi stupisce non venga colto da chi, fino ad un attimo fa, ha molto sottolineato il valore dell'autonomia. In esso si sostiene che debba essere la stessa assemblea regionale siciliana a stabilire la legge elettorale per i siciliani e per l'elezione del governo della Sicilia, rimandando ogni aspetto di questa

scelta a quell'organismo. Mi sembra che in tema di principio d'autonomia non vi sia nulla da eccepire, soprattutto da parte di chi ha sottolineato lo stesso con forza e con enfasi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cangemi 1.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	284
<i>Votanti</i> .....	283
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	142
<i>Hanno votato sì</i> .....	5
<i>Hanno votato no</i> ....	278

*Sono in missione 37 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cangemi 1.22 e Moroni 1.51, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	276
<i>Maggioranza</i> .....	139
<i>Hanno votato sì</i> .....	10
<i>Hanno votato no</i> ....	266

*Sono in missione 37 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Boato 1.26 e 1.43 della Commissione, accettati dal Governo.

*(Segue la votazione).*

ROLANDO FONTAN. Chiudere!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare, per sedici deputati.

Pertanto, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 11,30, è ripresa alle 12,35.**

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere nuovamente alla votazione degli identici emendamenti Boato 1.26 e 1.43 della Commissione, nella quale in precedenza è mancato il numero legale.

Avverto gli onorevoli colleghi che qualora dovesse nuovamente mancare il numero legale — come è probabile, data l'ora — la votazione ed il seguito del dibattito sarebbero rinviati direttamente ad altra seduta.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale elettronica sugli identici emendamenti Boato 1.26 e 1.43 della Commissione, accettati dal Governo.

*(Segue la votazione).*

NICOLA BONO. Presidente, faccia smettere i « pianisti »!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Avverto che la Camera non è in numero legale per deliberare.

Come convenuto, rinvio la votazione ed il seguito del dibattito ad altra seduta.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15 con lo svolgimento di interpellanze urgenti.

**La seduta, sospesa alle 12,40, è ripresa alle 15,05.**

#### Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regola-

mento, i deputati Aprea, Bianchi Clerici, Dalla Chiesa, Dedoni, Lenti, Napoli e Riva sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A*, al resoconto della seduta odierna.

### **Approvazione in Commissione.**

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di ieri 20 ottobre 1999, in sede legislativa, la II Commissione permanente (Giustizia) ha approvato il seguente progetto di legge:

GIACCO ed alti: « Norme per la tutela delle persone fisicamente o psichicamente non autosufficienti e per l'istituzione dell'amministratore di sostegno a favore delle persone impossibilitate a provvedere alla cura dei propri interessi » (960); « Istituzione dell'amministratore di sostegno a favore di persone impossibilitate a provvedere alla cura dei propri interessi » (4040), in un testo unificato con il titolo: « Disposizioni in materia di funzioni del giudice tutelare e dell'amministratore di sostegno » (960-4040).

### **Svolgimento di interpellanze urgenti**

(ore 15,08).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

### **(Corsi di laurea e di specializzazione in scienze infermieristiche)**

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interpellanza Paissan n. 2-02006 (vedi *l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 1*).

L'onorevole Gardiol, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

GIORGIO GARDIOL. Signor Presidente, signor sottosegretario, fino a cinque

anni fa i corsi di formazione professionale per infermieri erano frequentati da un notevole numero di allievi, i quali beneficiavano di alcune facilitazioni (assegni di studio, possibilità di rimanere nei convitti degli ospedali e quant'altro). Ciò faceva sì che ogni anno entrassero nel mercato del lavoro, in questa particolare categoria di operatori sanitari, circa 15 mila persone.

In seguito all'adeguamento dell'Italia alla normativa europea, che ha previsto il requisito della cosiddetta laurea breve e l'ottenimento del diploma universitario da infermiere, sono ora circa 7 mila ogni anno i soggetti ammessi ai corsi universitari, alla fine dei quali sono solo 5 mila coloro i quali conseguono il diploma, con una riduzione di circa due terzi del numero dei soggetti che entrano nel mercato del lavoro.

Questa situazione pone seri problemi all'organizzazione sanitaria, perché con la riduzione dei tempi di ricovero in ospedale da un lato e, dall'altro, con l'invecchiamento della popolazione, vi è sempre più necessità, non solo nelle strutture ospedaliere, ma anche sul territorio, di operatori sanitari di tipo infermieristico.

Si è pertanto registrata soprattutto nel nord, ma anche nel Lazio e nelle regioni del sud, una grave carenza di infermieri, segnatamente nel periodo delle ferie o quando si debba organizzare l'assistenza in periodi particolari o in situazioni di emergenza.

L'interrogativo avanzato dai deputati verdi è dunque quali siano state le direttive impartite alle università ed ai presidi ospedalieri per organizzare l'offerta di studi infermieristici. Chiediamo anche quali siano i motivi che hanno impedito l'attivazione dei corsi di specializzazione infermieristica, previsti da un decreto ministeriale del 1994 e, soprattutto, se non si intendano assumere iniziative volte ad ovviare alle difficoltà che molte famiglie incontrano nel far studiare i ragazzi all'università; infatti, non sempre le università sono così diffuse sul territorio, essendo in genere ubicate nei capoluoghi di provincia, con la conseguente necessità per gli studenti di vivere fuori casa, anche

perché, ovviamente, oltre allo studio, essi devono fare il tirocinio pratico necessario affinché la professione infermieristica richiede particolari capacità professionali.

In passato erano previsti assegni di studio e possibilità di alloggio nei convitti; chiedo allora che l'organizzazione dell'attività di formazione si faccia carico dei problemi indicati. Se, oltre alle spese per i libri, si deve investire un milione e mezzo o due milioni l'anno solo per pagare le tasse universitarie necessarie a frequentare il corso per infermieri, è chiaro che diventa preferibile studiare in vista di professionalità diverse, magari quella medica — che però non darà poi la possibilità di lavorare perché ci sono troppi medici —, con la prospettiva di una retribuzione maggiore. Intorno alla figura dell'infermiere professionale, invece, può essere organizzato meglio il servizio sanitario nazionale.

Sono queste le ragioni della presentazione della nostra interpellanza.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

**ANTONINO MANGIACAVALLO,** *Sottosegretario di Stato per la sanità.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel rispondere all'interpellanza presentata dai colleghi Paissan ed altri, elegantemente illustrata dal collega Gardiol, desidero anzitutto ricordare che l'articolo 6 del decreto legislativo n. 502 del 30 dicembre 1992 ha modificato il percorso formativo del personale sanitario infermieristico, tecnico e della riabilitazione, riconducendo la formazione ad un unico canale formativo, quello universitario. Il titolo previsto è il diploma universitario di primo livello, che risulta innovativo nell'ambito universitario perché si tratta di un titolo abilitante all'esercizio delle singole professioni.

Nella prima metà del 1997, il Ministero della sanità ha messo a punto un metodo per la determinazione del fabbisogno formativo del personale sanitario, sia esso infermieristico, tecnico, della riabilitazione o specialistico. Tale metodo è fon-

damentalmente basato sulla valutazione quantitativa dell'offerta di lavoro, nei diversi settori di impiego in cui sono rintracciabili figure dell'area sanitaria, e della domanda di lavoro, proveniente da chi « esce » dalla formazione in corso e dai professionisti già formati ma non ancora occupati.

Sulla base degli elementi raccolti, il Ministero della sanità, di concerto con quello dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, fra l'altro secondo quanto previsto dalla normativa in vigore, determina annualmente il fabbisogno di formazione per il personale sanitario.

Per l'anno accademico 1998-1999, il fabbisogno di infermieri è stato stimato in 6.165 unità, ma solo 4.484 sono state le persone iscritte al primo anno del corso per infermiere professionale. Per l'anno accademico 1999-2000, il fabbisogno stimato è pari a 7.680 unità e dai primi dati relativi all'iscrizione al primo anno sembrerebbe che il numero complessivo di iscritti si possa avvicinare al fabbisogno, se non coprirlo.

Alla luce di quanto sopra esposto e alla luce della letteratura dell'andamento dei dati della formazione secondo il precedente ordinamento, si rileva un'inversione significativa nell'andamento dei diplomati infermieri professionali. Appare opportuno significare, tra l'altro, che i dati forniti dalla federazione nazionale dei colleghi degli infermieri professionali sulla occupazione non contrastano assolutamente con il fabbisogno che è stato stimato dal Ministero della sanità. Però, il problema che sembra emergere come fenomeno rilevante è la progressiva mancanza di attrazione e, di conseguenza, di domanda verso la professione infermieristica. Un esempio particolarmente tangibile è rappresentato proprio dai dati relativi all'anno 1998-1999 e non solo da quelli. Ne deriva che non si tratta di un difetto di programmazione strettamente numerica, ma verosimilmente di una mancanza di vocazione verso la professione, anche per le motivazioni che sono state esposte dal collega Gardiol, in quanto nei vari anni i posti disponibili

non sono stati neanche coperti, in maniera particolare per alcune regioni del nord.

Indubbiamente, su questo fenomeno hanno inciso vari fattori, non tutti riconducibili al mutato sistema informativo e formativo. In primo luogo, il passaggio da una rete formativa capillare sul territorio (questa ha una grande rilevanza, in maniera particolare laddove ci sono difficoltà nelle vie di comunicazione) che prevedeva 500 scuole, ad una rete che è collocata solo ed esclusivamente nelle 36 facoltà di medicina e chirurgia presenti sul territorio nazionale; ciò, oltre a richiedere un maggior impegno economico da parte delle famiglie degli studenti, come sottolineava il collega Gardiol, non rende evidenti le possibilità di impiego successivo al conseguimento del titolo. In secondo luogo, la scarsa vocazione nei confronti della professione è forse alimentata anche dalle maggiori attrattive che vengono pubblicizzate per le altre formazioni sanitarie, in maniera particolare per l'area tecnica e della riabilitazione. Ne consegue quindi una scarsa affluenza alle selezioni per l'accesso ai corsi di diploma universitario e quindi un'insufficiente « produzione » di nuovi infermieri, nonché il rischio di quella che è stata definita la nuova emergenza nel settore infermieristico.

Questa tendenza indiscutibilmente negativa (convengo con quanto è stato detto dal collega interpellante), può e deve essere corretta. Come? In primo luogo, creando un'immagine positiva dell'infermiere sia nei confronti del cittadino, sia nei confronti delle professioni mediche e delle altre professioni del ruolo sanitario; in secondo luogo, creando una forte collaborazione, integrata, tra l'università e le strutture del sistema sanitario per assicurare una formazione che sia quanto più possibile professionale e non teorica, come spesso si verifica, che sia adeguata all'effettivo numero di professionisti necessari e che non faccia soltanto riferimento alla capacità formativa della scuola (non è la possibilità della scuola che deve incidere sulla programmazione, ma il

reale fabbisogno di infermieri sul territorio); in terzo luogo, si può ipotizzare di creare dei poli di formazione altamente qualificati che, oltre a garantire una elevatissima professionalità, e quindi anche una attrattiva culturale, diventino bacino di nuovi professionisti da cui le strutture sanitarie possono attingere personale per le proprie strutture.

Non è da trascurare nemmeno la pubblicizzazione, anche a livello regionale, del fabbisogno di infermieri che, nato sulla base di domanda e offerta di lavoro, non venga visto come mero numero di iscrivibili ai vari corsi, ma piuttosto come una effettiva necessità del sistema sanitario e in tal senso l'impegno del Ministero della sanità, già forte in questi anni, è stato ulteriormente rafforzato, come loro sanno, dal decreto legislativo n. 229 del 19 giugno 1999.

Nel caso in cui tale situazione dovesse stabilizzarsi o addirittura aggravarsi, sarà necessario valutare la possibilità di altre soluzioni che potremmo definire anche radicali, quali l'eventuale previsione per legge di un ciclo di formazione straordinaria da attuare ripristinando temporaneamente il preesistente ordinamento e le preesistenti scuole in tutte le strutture ospedaliere che già gestivano scuole di infermieri.

Per quanto attiene ai corsi di specializzazione, vale a dire la formazione post-base, appare opportuno sottolineare che è già stato predisposto uno schema di regolamentazione di tale formazione elaborato dagli uffici competenti del ministero in collaborazione con le stesse categorie professionali interessate e le rappresentanze sindacali; schema che è in fase di revisione e di integrazione dei vari iter formativi (che concernerà il concorso e che riguarderà quasi tutte le professioni sanitarie).

L'attivazione della formazione post-base — non dobbiamo dimenticarlo — è comunque condizionata dall'iter attuativo della legge n. 42 del 1998 in materia di equipollenza dei titoli pregressi. Alla formazione post-base potranno accedere coloro che, essendo in possesso di un titolo

professionale acquisito con precedenti ordinamenti didattici, avranno ottenuto l'equipollenza del proprio titolo professionale. La regolamentazione della formazione post-base a carattere specializzante rappresenta un'occasione irrinunciabile di sviluppo delle capacità professionali sia nella direzione di una maggiore professionalità specifica in un campo di applicazione della professione stessa, sia nella direzione di una ottimizzazione delle risorse umane e tecnologiche che l'azienda-sanitaria impone.

Circa la possibilità di un riconoscimento di assegni di studio o di incentivi di carattere economico, il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica mi ha fatto avere una nota nella quale è scritto che, per quanto di propria competenza, non si prevede, almeno al momento, di stanziare fondi per la corresponsione di assegni di studio o di contributi al fine di incentivare la frequenza di questi corsi, a cui faceva riferimento il collega interpellante.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Gardiol, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

**GIORGIO GARDIOL.** Ringrazio il sottosegretario Mangiacavallo per la puntuale risposta che ha fornito alla nostra interpellanza.

Mi sembra che i fatti da noi evidenziati siano ben presenti almeno al Ministero della sanità; lo sono un po' meno, probabilmente, al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, perché laddove non si prevede la possibilità che per questi ragazzi e per queste ragazze, che cercano di specializzarsi in un settore fondamentale per il servizio sanitario nazionale, venga erogato un contributo per incentivare la frequenza ai relativi corsi, non si andrà realmente incontro alle loro esigenze. Ricordo, infatti, che numerosi di questi ragazzi e di queste ragazze vengono da altre zone, come nel caso di molti ragazzi che, arrivando dalle vallate circostanti, debbono percorrere centinaia di chilometri. I

ragazzi provenienti dalla Valle d'Aosta, non disponendo nella propria zona di un centro di formazione, debbono percorrere tutta la regione, nonostante dispongano di un grande ospedale.

È importante che il problema della formazione di ragazzi e di ragazze nel settore sanitario venga posto, poiché si tratta di una questione prioritaria!

Mi auguro che il sottosegretario possa agire in questa direzione e che possa far presente che quella da me sollevata è sicuramente un'emergenza. Non vorrei, peraltro, che si giungesse alla situazione in cui, dopo un corso di specializzazione di un anno, si specializzasse qualcuno per « parare il colpo ». Noi abbiamo bisogno invece di persone che siano adeguatamente qualificate e professionalizzate in questo settore che è determinante per la cura della nostra salute.

***(Ripristino ambientale della fascia costiera della Puglia compresa tra il lago di Lesina e il mare Adriatico)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interpellanza Di Capua n. 2-02007 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 2).

L'onorevole Di Capua ha facoltà di illustrarla.

**FABIO DI CAPUA.** Signor Presidente, non intendo ribadire le considerazioni svolte nell'interpellanza che ho presentato, ma concentrare l'attenzione soltanto su tre passaggi relativi a quello che è uno dei fenomeni che chi vive in quella regione ha giustamente considerato uno dei più grandi scempi ambientali verificatisi, sui quali si è per troppo tempo taciuto. Il primo degli aspetti che vorrei sottolineare riguarda l'entità del fenomeno. Le proporzioni di questo abusivismo marcato, l'intensità, la vastità, nonché il prolungarsi nel tempo di questo abusivismo marcato, che tra l'altro si fonda sull'assoluta precarietà delle strutture immobiliari realizzate, sia dal punto di vista della sicurezza sia da quello sanitario, hanno dato origine

ad un dissesto che non è dato riscontrare altrove nel raggio di moltissimi chilometri.

Il secondo aspetto riguarda la mancanza di qualsiasi giustificazione sociale per la realizzazione di un simile scempio: non vi è nemmeno un'abitazione che possa essere considerata indispensabile e di prima necessità per coloro che vi risiedono. Si tratta, sostanzialmente, di abitazioni destinate ad uso vacanziero, a seconda casa o peggio — come ho scritto nell'interpellanza — ad un uso speculativo e di profitto del mercato immobiliare stagionale, in particolare durante i mesi estivi.

Il terzo aspetto che mi preme sottolineare è il grave coinvolgimento delle autorità locali in termini di inerzia o di esplicita complicità nella realizzazione di simili scempi.

È noto che parte di questi immobili sono « di proprietà » — definizione sulla quale sono estremamente scettico — di ex amministratori locali e, addirittura, di operatori della giustizia. Francamente questi riscontri di dominio pubblico sono abbastanza squallidi e fanno riflettere molto sulla capacità di controllo sia dal punto di vista preventivo sia da quello della lotta ad uno dei fenomeni che hanno interessato una delle zone più interessanti delle nostre coste. Si tratta di oasi naturalistiche, faunistiche protette che rientrano nel territorio del parco nazionale del Gargano.

Per questi motivi, già da due anni, ho chiesto di sollecitare il Governo perché si occupasse del problema e noto, con piacere, che finalmente è giunto il momento di una risposta.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per l'ambiente ha facoltà di rispondere.

**VALERIO CALZOLAIO, Sottosegretario di Stato per l'ambiente.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interpellanza urgente presentata dall'onorevole Di Capua il 19 ottobre riguarda un caso di abusivismo edilizio nell'ambito del territorio del comune di Lesina, nella fascia di territorio

denominata « istmo », compresa tra la località Torre Mileto ed il canale Chiapparo, in territorio demaniale e nel parco nazionale del Gargano.

Premetto che il fenomeno dell'abusivismo edilizio sul territorio nazionale, ma soprattutto nell'ambito dei parchi e delle aree protette, è oggetto di particolare interesse del Ministero dell'ambiente. Nel luglio 1997 lo stesso ministro disponeva un'indagine, attraverso il NOE, al fine di procedere al censimento degli abusi edilizi non sanabili presenti nelle aree demaniali, nelle aree naturali protette, legge n. 394 del 1991, quali il parco nazionale del Gargano, ed in quelle sottoposte a vincolo paesaggistico e artistico storico, legge n. 1497 del 1939, legge n. 431 del 1985, (la cosiddetta legge Galasso) e legge n. 1089 del 1939. Dall'indagine è risultato che la quasi totalità degli abusi riscontrati era stata realizzata o dichiarata non sanabile nell'arco di tempo compreso tra il 1985 e il 1997: furono rilevati 18.402 abusi a fronte di 446 manufatti demoliti. Di tali abusi: 3.309 in parchi e riserve, 12.899 in aree protette e il resto, 2.194, in terreni demaniali. Solo il 2,4 per cento degli abusi totali erano stati abbattuti, nonostante la legge n. 47 del 1985 preveda la demolizione immediata su ordinanza del sindaco.

Il ministro Ronchi tenne fede anche all'impegno, preso dopo quella indagine, di emanare un testo legislativo che facesse fronte al fenomeno, con la presentazione nel 1998 del disegno di legge di spesa del Ministero dell'ambiente, poi approvato e divenuto la legge n. 426 del 1998, recante nuovi interventi in campo ambientale, entrata in vigore a fine dicembre dello scorso anno, che prevede un'apposita norma per questi casi. È proprio grazie a questa legge che, fra l'altro, si è potuta realizzare la recente demolizione dell'hotel Fuentes, nel comune di Vietri sul mare, e di manufatti nell'oasi del Simeto, mentre analoghe iniziative saranno adottate anche per altri siti.

Il ministero non tarderà a sostituirsi agli enti locali nel caso di inadempienze conclamate nell'attività demolitiva, ai

sensi di quanto previsto dalla legge, in tutte le aree protette nazionali. Nel caso specifico richiamato nell'interpellanza urgente il ministero provvederà in via sostitutiva non appena sarà fatta chiarezza sia in ordine alle responsabilità individuali — all'esito dei procedimenti penali —, sia alle iniziative degli enti locali interessati, che sono i primi ad essere chiamati in causa.

Come è noto, ciò non è sufficiente a contrastare il fenomeno, né può essere soltanto questo l'atteggiamento per affrontarlo. Infatti, si tratta di un fenomeno ancora molto vasto: il rapporto « Ecomafia 1999 » di Legambiente denuncia, purtroppo, sia il perdurare del fenomeno dell'abusivismo nelle regioni meridionali, sia il concentrarsi in queste stesse regioni di oltre il 40 per cento dei reati accertati dalle forze dell'ordine. I numeri che denunciano la misura degli abusi sono ancora troppo alti e troppo gravi e, soprattutto, connessi ad un'evasione fiscale che, secondo le stesse stime, dovrebbe aggirarsi intorno ai 6 mila 770 miliardi.

Il Consiglio dei ministri di domani approverà in via definitiva uno schema di disegno di legge in materia di repressione dell'abusivismo edilizio nelle aree soggette a vincoli di tutela di forte innovazione, proprio nelle fattispecie rappresentate nell'interpellanza. A garanzia dell'effettivo intervento viene prevista l'azione sostitutiva del prefetto per le demolizioni di opere abusive in aree vincolate; a tal fine, il prefetto si avvarrà delle strutture tecnico-operative del Ministero della difesa. Tale disegno di legge, promosso, come è noto da vari ministri e amministrazioni, ha incontrato il pieno appoggio da parte del Ministero dell'ambiente.

In tale contesto va anche ricordata l'unità di intenti con i Ministeri dei beni culturali e dei lavori pubblici, alla luce di quanto è risultato dalla recente prima conferenza nazionale sul paesaggio — che si è svolta lo scorso fine settimana ed è stata coordinata dal ministro Giovanna Melandri —, dalla quale è emersa l'esigenza di realizzare un maggior coordinamento fra lo Stato, le regioni e gli enti

locali sin dalla fase della pianificazione degli insediamenti abitativi. Ciò richiede che alla fase di redazione dei piani venga associata anche quella di valutazione dell'interesse paesaggistico da parte delle amministrazioni competenti alla tutela.

Un risultato certamente è stato raggiunto, cioè quello di aver sensibilizzato le coscienze sul fatto che i valori della bellezza del paesaggio e dell'ambiente costituiscono un bene collettivo che non va assolutamente perduto, ma consegnato integro al futuro e che, a tal fine, occorre un impegno vero e concreto non solo da parte di chi esercita il potere di Governo, ma dell'insieme delle istituzioni e forse anche degli stessi cittadini.

Per entrare nello specifico — questa è la seconda parte della risposta all'interpellanza —, l'Ente parco nazionale del Gargano, istituito nel 1995, ma operativo solo dal 1997, è sempre stato attento alle problematiche dell'abusivismo che, purtroppo, ha origini anteriori alla costituzione dell'ente stesso. Un parco di nuova istituzione, con i relativi problemi organizzativi e gestionali, incontra difficoltà oggettive nel fronteggiare una situazione di tale gravità, anche a causa del mancato radicamento sul territorio.

Peraltro, da parte dei comuni si registra uno scarso uso dei poteri loro consentiti dalla legge n. 47 del 1985: a fronte di 1330 casi di abusivismo edilizio nel solo comune di Lesina, iscritti presso la procura della Repubblica di Lucera, si registrano a tutt'oggi solo 200 ordinanze tra acquisizione gratuita degli immobili al patrimonio comunale e demolizioni. Tutte le ordinanze di demolizione, tuttavia, non sono state eseguite a causa delle minacce di cui sono state oggetto le ditte appaltatrici e della ferma opposizione degli inquilini residenti negli immobili abusivi.

Il consiglio comunale di Lesina ha comunicato di aver attivato, per le pratiche demolitorie, le procedure di cui all'articolo 27, comma 3, della legge n. 47 del 1985, trasmettendo gli atti alla prefettura, e di aver sollecitato anche lo stato maggiore dell'esercito per le determinazioni di merito.

L'ufficio del consigliere ministeriale per la difesa del suolo del Ministero dell'ambiente registra, nell'area interessata, 554 procedimenti penali per abusi edilizi a partire dal 1° luglio 1995. Per 26 di questi sono state avviate le azioni di risarcimento del danno ambientale previste dall'articolo 18 della legge n. 349 del 1986. Nei casi per i quali non è stato possibile per il Ministero intraprendere le azioni per il risarcimento dei danni, sono state trasmesse copie delle sentenze alla procura competente affinché si provveda, con l'ausilio della forza pubblica, a dare esecuzione alla sentenza di condanna.

In ordine alla richiamata interrogazione parlamentare, nella quale l'onorevole Di Capua lamenta il progressivo interrimento della sacca orientale del lago di Lesina, tale fenomeno non sembra ascrivibile a lavori eseguiti al fine di ricavare terreni da destinare ad usi agricoli, bensì è da imputare a diversi fattori, tra i quali la crescita del canneto ivi presente.

Nella laguna confluiscono gli scarichi di insediamenti civili e produttivi ubicati negli agri di Sannicandro, Lesina e Poggio Imperiale. Gli apporti di sostanze azotate, sono tali da determinare uno sviluppo eccessivo della canna palustre che, in un *habitat* caratterizzato da ridotta profondità delle acque e scarso apporto di acqua salsa proveniente dal mare, innescano un fenomeno progressivo di interrimento. In merito risulta che sono stati fatti studi specifici dal locale istituto per lo sfruttamento biologico delle lagune del Consiglio nazionale delle ricerche.

Per ovviare a tali inconvenienti, tra il 1983 e il 1986, l'amministrazione provinciale ha provveduto alla realizzazione di un canale subacqueo, largo 40 metri e profondo circa 4 metri che attraversa tutto lo specchio d'acqua; per una soluzione duratura si dovrebbe aprire un altro canale che metta in comunicazione la sacca orientale col mare.

È da considerare che per la conservazione di un *habitat* idoneo all'avifauna è necessario mantenere un equilibrio tra canneto, acque poco profonde ed acque a

maggior profondità per poter offrire un rifugio, permettere la nidificazione e contemporaneamente avere la crescita di erbe acquatiche, di crostacei e piccoli pesci in modo da ospitare una fauna ricca di numerose specie.

Con l'istituzione del coordinamento territoriale per l'ambiente (CTA), costituito da agenti del Corpo forestale dello Stato funzionalmente dipendenti dall'ente parco, sono stati intensificati i controlli e le denunce soprattutto nelle riserve naturali quali la sacca orientale.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Di Capua ha facoltà di replicare.

**FABIO DI CAPUA.** Ringrazio il sottosegretario per la risposta articolata e prendo atto delle spiegazioni di natura scientifica formulate. L'onorevole Calzolaio converrà che due anni e un mese sono un po' troppi per una risposta che oggi considero piuttosto soddisfacente. Devo rimarcare l'oggettiva ed accresciuta sensibilità che si sta rivelando nei confronti di questo problema e anche la più intensa operatività che si registra negli interventi di effettiva demolizione degli immobili abusivi. Ciò dimostra la presenza vigile ed operativa del Governo nonché un'attivazione dell'intervento delle autorità locali.

Vi è qualche preoccupazione circa i tempi dell'iter degli adempimenti burocratici necessari per l'attivazione degli enti locali, a fronte dell'esigenza di un intervento rapido a favore dei territori segnalati. Va accolta con soddisfazione l'ipotesi di un provvedimento imminente del Governo volto ad affidare poteri e responsabilità alle autorità presenti sul territorio per la fase esecutiva delle opere.

Sorprende comunque che le sommosse popolari abbiano di fatto impedito l'esecuzione di talune demolizioni. È una situazione che può ripetersi ed è per questo che si impone, da un lato, un'opera di sensibilizzazione e di coinvolgimento della parte sana delle nostre popolazioni e, dall'altro, un'assunzione di responsabilità da parte delle autorità.

Lo Stato non può demordere e recedere di fronte alla frode, all'abuso e all'illegalità. È in atto una sfida che non può essere persa, né in questo, né in altri settori delicati.

In conclusione, accolgo positivamente le segnalazioni e le informazioni ricevute e le accompagno al mio auspicio di un drastico, forte e rapido intervento risolutivo dei problemi segnalati.

**(Scelte di politica fiscale del Governo per controllare l'andamento dell'inflazione)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Selva n. 2-02008 (vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 3) alla quale risponderà il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica, onorevole Solaroli. È la prima volta, da quando presiedo, che vedo al banco del Governo l'onorevole Solaroli. Lo conosco da sempre come presidente della Commissione bilancio e, pertanto, intendo fargli gli auguri per il suo nuovo incarico.

L'onorevole Giovanni Pace, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

GIOVANNI PACE. Signor Presidente, mi consenta innanzitutto di associarmi al suo saluto augurale nei confronti del sottosegretario Solaroli, che abbiamo conosciuto come ottimo presidente della Commissione bilancio e con il quale più volte ci siamo confrontati e scontrati, sempre con toni di altissima civiltà che ritengo facciano onore al Parlamento e al rapporto tra persone che si interessano di politica.

Questa introduzione mi aiuta a dire che l'interpellanza che abbiamo presentato non ha alcun intento di polemica fine a se stessa; anzi, signor sottosegretario, le dirò che abbiamo voluto interpellare il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e non il ministro delle finanze, nonostante la domanda sia riferita, in buona sostanza, alla politica fiscale; ciò sia perché abbiamo voluto sottolineare l'assorbimento che la

manovra fiscale ha sugli scopi e sugli obiettivi governativi di natura finanziaria, sia perché non vogliamo ridurre - almeno in questo momento - la nostra attenzione sull'accertamento del fatto se i cittadini italiani stiano pagando direttamente, o indirettamente attraverso i consumi, troppe tasse e se il carico fiscale sia vessatorio o meno.

In questo momento vogliamo riferirci ad un problema che tormenta l'attenzione della pubblica opinione, dei cittadini, delle famiglie, delle imprese e, quindi, non soltanto dei consumatori: vogliamo, cioè, parlare dell'aumento dei prezzi e dell'inflazione, sia pure entro i limiti - ahimè - angusti (ma ci riserviamo di farlo più ampiamente in altre occasioni) dello strumento dell'interpellanza.

Tuttavia, vorrei ricordare un precedente pubblico su questo argomento. Il mio collega, professor Armani, il 14 ottobre scorso - non erano stati ancora diramati gli indici ISTAT sull'inflazione - aveva posto al ministro delle finanze un'interpellanza urgente, ribadendo la necessità della riduzione dell'imposizione fiscale sulla benzina e l'eventuale abolizione della *carbon tax*, proprio in previsione di una ripresa del processo inflattivo. La risposta del sottosegretario, sebbene cortese, a nostro giudizio è stata generica, ma su un aspetto è stata precisa. Mi riferisco al punto in cui ha affermato quello che leggerò testualmente dal resoconto di quella seduta: «...pur mantenendo vigile l'attenzione sull'andamento dei prezzi petroliferi, il Governo ritiene che l'osservazione non sia oggi tale da richiedere interventi di calmiera». Il sottosegretario per le finanze ha inserito, poi, un'apertura quando ha affermato: «È vero che della *carbon tax* si prevede un'applicazione scaglionata anno dopo anno, senza termini perentori, per scatti progressivi ed è quindi ovvio che il Governo, al quale spetta la decisione su ciascuno di quegli scatti, interverrà tenendo conto di tutti i fattori, compreso quello relativo all'andamento dei prezzi al consumo».

Riteniamo di dover legittimamente dire che è arrivato il momento dell'intervento prefigurato dal Ministero delle finanze, anzi, se mi consente, direi che siamo davvero in ritardo. Infatti, sono di qualche giorno fa i comunicati dell'ISTAT che vorrei ricordare, anche se riportati nell'interpellanza.

L'indice armonizzato con l'Unione europea ha registrato, a settembre, una variazione tendenziale di circa il 2 per cento (0,3 per cento in più rispetto ad agosto), il valore più alto dall'ottobre del 1998. Quanto all'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e di impiegati, in ordine al quale si attivano una serie di meccanismi che non sto a ricordare, l'incremento, a settembre, è stato dello 0,3 per cento rispetto ad agosto e dell'1,8 per cento in più rispetto allo stesso mese dello scorso anno, anche in questo caso si tratta dell'incremento più elevato dal settembre 1998.

Sempre per quanto riguarda l'intera collettività, la variazione tra la media dell'indice degli ultimi dodici mesi e quella relativa agli stessi dodici mesi precedenti è stata dell'1,5 per cento in più. Per il solo mese di settembre, invece, l'indice per l'intera collettività, esclusi i tabaccai, ha registrato un aumento dello 0,2 per cento su agosto e dell'1,8 per cento su settembre 1998. Vorrei aggiungere che il mese scorso, sempre per l'intera collettività, le variazioni congiunturali più consistenti si sono avute nei capitoli: abitazione, acqua, elettricità e combustibili (1,2 per cento in più per gli aumenti dell'energia elettrica e dei combustibili) e nei trasporti e altri beni e servizi (0,3 per cento in più), in un caso per aumenti registrati nei carburanti, nell'altro per aumenti nelle assicurazioni e nei servizi bancari.

Come vede, signor sottosegretario, questo scenario, seppur non catastrofico, deve indurci ad una maggiore attenzione e a meditare sugli interventi da attuare al fine di cancellare le preoccupazioni delle famiglie italiane.

Le notizie che abbiamo letto oggi su tutti i quotidiani non sono certamente più

confortanti. Oggi si commenta e si fanno i calcoli sulla bolletta elettrica, che avrà un impatto molto forte sia sulla spesa delle famiglie sia sui costi di produzione. Il « caro petrolio », lo sappiamo tutti, fa aumentare le bollette dell'energia elettrica e, per fortuna, l'intervento dell'*authority* ha fatto diminuire il rincaro, compensando parte degli aumenti attesi con una riduzione della voce contenuta nella tariffa relativa al rimborso all'ENEL degli oneri nucleari, voce che, tuttavia, oggi pesa per 8 lire a chilowattora.

Sulla bolletta dell'energia elettrica si stanno scaricando tutti gli effetti, o gran parte di essi, del caropetrolio. La corsa è partita da qualche mese, da prima dell'estate, ma noi riteniamo che sia ancora agli inizi ed in ciò siamo confortati dagli studi e dai pareri forniti dagli esperti. Noi abbiamo denunciato le ripercussioni dirette che questo fenomeno avrà sui consumatori. Signor Presidente, corriamo un rischio forte e subdolo di ripresa dell'inflazione. Il pericolo non viene tanto dall'impatto diretto dei costi del carburante sul paniere dell'ISTAT, sul quale pesano solo per il 3,1 per cento — il che significa che su 100 lire di aumento del petrolio, vale solo 3,1 lire ai fini del calcolo diretto sull'inflazione — ma sul fronte delle imprese, che saranno costrette, anche per i motivi di cui parlerò più tardi, a trasferire il carobolletta sul prezzo finale dei prodotti.

L'introduzione della *carbon tax* — di questo forse si deve parlare con maggiore forza e attenzione! — ha determinato, come si è visto, un ulteriore aumento del prezzo della benzina. Non si deve dimenticare che, in Italia, l'80 per cento delle nostre merci viaggia su gomma e quindi il prezzo della benzina, del gasolio, del GPL, rappresenta uno degli elementi essenziale del costo del trasporto.

Signor sottosegretario, la realtà è che già ci troviamo di fronte ad una componente inflazionistica che è maggiore di quella di altri paesi. Lo stanno a dimostrare i numeri, i quali non hanno bisogno di retorica, a meno che non si voglia fare apparire qualcosa che in realtà non è.

Una componente fiscale così elevata nel costo di un bene energetico fondamentale, che sta a monte di gran parte delle attività sia di produzione sia di servizi, confligge con un intento (un intento nobile, che anche il Governo ha più volte enunciato e sottolineato come un proprio impegno, ma un conto sono gli intendimenti e altro sono i risultati) di battere la ripresa dell'inflazione e di portare gli indici della medesima in linea con la media europea.

Per questi motivi, onorevole Solaroli, mi auguro che la sua risposta possa darci assicurazioni su un riallineamento dell'inflazione interna del nostro paese con quella media europea perché i nostri prodotti — obiettivamente va riconosciuto — perdono spazio, e le tante difficoltà e debolezze della struttura produttiva del paese potrebbero ulteriormente aggravarsi. Ciò detto, signor sottosegretario, la ringrazio per l'attenzione (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica ha facoltà di rispondere.

**BRUNO SOLAROLI, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.** Signor Presidente, mi consenta, in primo luogo, di ringraziare lei e il collega Giovanni Pace per le parole di stima che tanto generosamente avete rivolto nei miei confronti e di poter affermare che sono da me contraccambiate.

**PRESIDENTE.** Grazie!

**BRUNO SOLAROLI, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.** Vi assicuro che, anche se le mie funzioni sono mutate, l'impegno da parte mia sarà lo stesso, e ciò vale anche per la difesa di quel tratto di umanità o di civiltà che qui è stato richiamato.

Onorevole Giovanni Pace, il Governo è preoccupato come lei per l'evolversi della

situazione inflazionistica. Si conviene che occorre essere vigili, attenti, fare quanto è possibile per contenere questo processo inflattivo ed essere pronti ad intervenire anche in maniera drastica.

Le riconfermo che la preoccupazione è comune anche per quanto riguarda le tensioni, lo sconcerto che certi aumenti dei prezzi producono nell'opinione pubblica, perché siamo di fronte ad una questione fondamentale che riguarda le condizioni di vita delle popolazioni e delle imprese, quindi gli elementi fondamentali del nostro paese. Ritengo però che il nostro compito sia anche quello di evitare allarmismi, di fare chiarezza e di riferirsi ai dati reali della situazione.

Il rialzo registrato a settembre dagli indicatori dei prezzi al consumo non modifica la previsione di inflazione fatta dal Governo per il 1999, che è pari all'1,5 per cento secondo quanto indicato nella relazione previsionale e programmatica per il 2000.

Onorevole Giovanni Pace, le consegnerò poi tutta la documentazione in mio possesso anche perché è difficile parlare di cifre, in quanto esse possono apparire aride e diciamo pure disumane nella loro presentazione.

Per quanto riguarda l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale, il dato di settembre — parlo di valore congiunturale — è di un aumento dello 0,5 per cento, identico sia nella previsione che contiene i tabacchi, sia in quella senza tabacchi. Sapete che oggi le stime sono effettuate con o senza i tabacchi; sono un fumatore e sono, quindi, particolarmente interessato.

Per quanto riguarda il valore tendenziale, sempre del mese di settembre, siamo all'1,81 per cento, identico, anche in questo caso, nella duplice ipotesi. Relativamente, invece, all'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e di impiegati, il dato è di una crescita congiunturale dello 0,27 per cento e dell'1,76 per cento per quanto riguarda i valori tendenziali.

Vorrei anche ricordarle che il profilo di andamento mensile dei prezzi sotto-

stante a tale previsione — lo stesso vale per le previsioni che fanno riferimento ai mesi di ottobre, novembre e dicembre —, oltre a scontare un'accentuazione delle dinamiche a settembre, tiene altresì conto, per i mesi successivi, dei riflessi che le quotazioni elevate del greggio hanno sui prezzi dei prodotti petroliferi ad ottobre e per l'energia elettrica e il gas a novembre.

Queste previsioni tengono conto dell'adeguamento degli affitti di ottobre, delle conseguenze dell'adeguamento dei prezzi del petrolio da settembre in poi, dell'aumento — fortunatamente temperato — delle tariffe dell'elettricità e del gas di novembre, della prevista riduzione delle tariffe telefoniche, della tendenza alla riduzione dei prezzi dei generi alimentari in conseguenza delle quotazioni internazionali delle materie prime e, complessivamente, di una situazione di stabilità che dovrebbe caratterizzare il mese di dicembre. Questi dati ci portano a ritenere che le previsioni annuali si manterranno vicine alla previsione dell'1,5 per cento indicata per l'intero anno.

Nella media dell'anno il contributo alla crescita dei prezzi al consumo dei prodotti petroliferi è stimato permanere sullo 0,2 punti percentuali. In effetti, le tendenze del mercato del greggio indicano una riduzione delle quotazioni dai 24 dollari-barile raggiunti a settembre ai 21 dollari-barile attuali. I contratti a termine fanno prevedere un'ulteriore, anche se breve, discesa.

Le fornirò, onorevole Giovanni Pace, anche il quadro relativo all'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi e gli effetti di questi aumenti sui prezzi in generale, compreso l'effetto della *carbon tax*.

Il differenziale tra la crisi dei prezzi armonizzati in Italia e quelli dei principali partner europei, anche se permane prossimo ad un punto percentuale nei paesi più virtuosi (Francia e Germania), secondo gli ultimi dati disponibili nella media dell'anno si prevede possa risultare in miglioramento rispetto al 1998; ovviamente, si tratta di un miglioramento insoddisfacente perché si mantiene uno scarto che tende a punire la competitività

del nostro paese rispetto agli altri con i quali siamo uniti, ma anche concorrenziali.

Dopo queste precisazioni, vorrei comunque confermarle — come hanno già fatto sia il Presidente del Consiglio, sia i ministri dell'industria e delle finanze — che nel momento in cui dovesse profilarsi una situazione di particolare gravità, tale da richiedere un intervento del Governo, esso prenderà in esame tutte le eventualità, compresa quella di un intervento per via fiscale.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Giovanni Pace ha facoltà di replicare.

**GIOVANNI PACE.** Signor Presidente, farò una replica brevissima. Constatato che le nostre preoccupazioni sono sostanzialmente condivise dal Ministero, ma esiste una differenza di fondo di natura politica, non comportamentale, che è data dalla filosofia emersa dalle dichiarazioni apparse in questi giorni sui giornali e, comunque, in qualche misura ribadite dall'onorevole sottosegretario Solaroli. La filosofia è la seguente: attendiamo, può darsi che si verifichino ancora queste spinte verso l'aumento dell'inflazione, ma vediamo come andranno le cose e nel caso provvederemo. Non dico che sia una risposta « pigra », non dico che sia un modo di manifestare un ottimismo che non avrebbe senso. Dico però che questa filosofia confligge con la nostra, che va nel senso di percepire il problema quando è il momento; non a caso ho ricordato testé l'intervento dell'onorevole Armani di otto giorni fa. Credo che l'impegno che abbiamo posto nell'osservare lo stretto collegamento tra il prelievo fiscale e la politica finanziaria, anche in relazione all'andamento dell'inflazione, ci possa essere tranquillamente riconosciuto per quel che riguarda la nostra parte politica, al di là ovviamente della concordanza sulle tesi.

Il nostro è un intendimento di scuola: l'inflazione deve essere prevenuta. Vale a dire che devono essere attuati tutti i meccanismi, tutti i monitoraggi, tutte le attenzioni per prevedere le ricadute delle

politiche che si attivano, per esempio, della politica fiscale o della politica sul territorio. Poc'anzi sono rimasto sgomento quando ho sentito dall'ottimo ed egregio sottosegretario all'ambiente che in una zona limitata del lago di Lesina ci sono 18 mila abitazioni abusive! Non c'entra niente questo Governo, né lei, ma voglio dire che determinate ricadute si producono automaticamente per effetto delle decisioni che si prendono, decisioni di politica economica, di politica del territorio, di politica fiscale, eccetera. Questa è la nostra scuola, appunto, quella che afferma la necessità di prevedere tali ricadute.

Per questo abbiamo detto, e qui confermiamo, che occorre cercare di agire subito. Siamo forse ancora in tempo per evitare che si inneschi in maniera più perversa, più forte, più subdola il processo inflazionistico. Non ci innamoriamo della *carbon tax*, sulla quale possiamo rivedere le cose, confrontandoci, senza aspettare quello che succederà a ottobre, novembre, dicembre o gennaio. Sappiamo che l'andamento è questo e le cifre che lei ha offerto alla mia riflessione vanno in questo senso, sia pure « addolcite » dal confronto e dal collegamento con i dati del documento di programmazione economico-finanziaria, rispetto al quale lei conosce qual è stata la nostra posizione.

Dico questo perché, una volta cresciuti, per esempio, i costi per il trasporto delle materie prime, gli aumenti si riflettono immediatamente sui prezzi dei beni e continuerebbero a farsi sentire anche dopo, quando fosse eventualmente rimossa la causa dell'aumento. Se ad esempio — come mi diceva il collega Carlo Pace in un momento di confronto tra di noi — dovesse aumentare il costo del trasporto della scatola di latta prodotta altrove (sia come prodotto finito sia come semilavorato) e che poi deve essere trasportata nel luogo in cui si raccoglie e si trasforma il pomodoro, aumenterebbe automaticamente il prezzo al consumo dell'intero barattolo di pomodori inscatolati. Nel momento in cui dovesse essere rimosso il motivo dell'aumento del costo del tra-

sporto, il mercato avrebbe già acquisito il prezzo aumentato, si sarebbe già abituato, per cui quel prezzo non diminuirà più. Ecco quindi che allora l'effetto è molto più perverso e si « spalma » nel tempo più di quanto non appaia.

Le aspettative inflazionistiche dovrebbero quindi essere bloccate — laddove e quando si può individuarne, e noi lo abbiamo fatto, il motivo — nel quadro di un attento monitoraggio, di un'attenta previsione delle variazioni dei prezzi. Bisogna evitare sin dall'inizio di fare in modo che, quando dovesse arrivare la vera ripresa, i prezzi siano già in fermento, perché il fermento blocca la spinta espansiva.

Questa avvertenza e queste considerazioni rivolgevamo al Governo quando ci veniva ricordato che l'inflazione era stata sconfitta. Peraltro, quello del Governo era certamente un messaggio vero: l'inflazione è stata sconfitta. Noi, signor Presidente, signor sottosegretario, registreremo senz'altro, in questa nostra nazione, un miglioramento della situazione attuale; prenderemo atto con grande soddisfazione dell'aumento della produttività, della serenità delle famiglie, della felicità per gli individui che fosse derivata dall'attività del Governo, ancorché la nostra posizione sia quella di oppositori. Siamo cittadini di questa terra, di questa nazione, non della luna e sappiamo che gli effetti benefici sulla situazione generale e complessiva si riverbererebbero anche sulle nostre famiglie, sulla nostra tranquillità; potremmo fare politica meglio, forse il confronto si sposterebbe su altri temi; noi siamo cittadini i quali vorrebbero che il risultato dell'attività politica, di qualunque Governo, fosse questo.

Abbiamo detto inoltre che la cultura della stabilità va diffusa anche nel comportamento collettivo, nella mentalità del cittadino e che essa si radica anche attraverso la fiscalità. Insomma, cosa significano, in buona sostanza, gli aumenti che ci sono stati sul mercato, anche e non soltanto sulla bolletta della luce? Entrando in un supermercato nei mesi di settembre e di ottobre abbiamo registrato

che si sono verificati obiettivamente degli aumenti, che forse sono al di fuori del paniere o sfuggono alla sensibilità di chi elabora la statistica che, però, ci sono stati. Vi sono allora preoccupazioni aggiuntive in ordine alla crescita del costo dell'energia elettrica di cui abbiamo parlato, che dovrebbe rilevarsi già nella prossima bolletta.

So come lo sa lei, signor sottosegretario, che non sarebbe serio parlare del rischio di un ritorno alla situazione di dieci anni fa; lo so perfettamente e sono tranquillo che ciò non si verificherà. Però, signor sottosegretario, sono d'accordo con lei anche sulla necessità di non diffondere notizie di forti preoccupazioni, che non bisogna fare della demagogia né della propaganda su questi temi perché, tra l'altro, la ripresa si attiva attraverso il messaggio, l'onda lunga dell'ottimismo che deve essere diffuso tra i cittadini. Questo lo so così come so che attraverso la diffusione del messaggio dell'ottimismo si consegna uno degli elementi immateriali che aiutano la formazione di circuiti virtuosi. Oggi però è impossibile non parlare dell'aumento dei prezzi, del caro-petrolio che sta pesando davvero sulle tasche degli italiani, non parlare della necessità di intervenire, ad esempio, sulla leva fiscale e sulla *carbon tax*. Un pieno di benzina oggi costa 10 mila lire di più di quanto non costasse il 1° gennaio: è un dato fotografico immediato.

Concludendo, ringrazio il sottosegretario Solaroli al quale consegno queste riflessioni con la preoccupazione di una classe politica consapevole del ruolo che deve svolgere. Noi non dobbiamo vincere lei né nessuno, ma avanzare stimoli e suggerimenti, fornire motivi di confronto e gli elementi affinché nella nostra nazione si possa procedere meglio. È una nazione nella quale però, signor sottosegretario, si pagano troppe tasse, dove il sistema fiscale è vessatorio, asfittico e certamente non aiuta né la vita delle famiglie né quella delle imprese. Questo è il nostro messaggio, signor sottosegretario (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale — Congratulazioni*).

**(Esaurimento delle scorte di carburante nell'aeroporto di Fiumicino l'11 ottobre 1999)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Mammola n. 2-02009 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 4*).

L'onorevole Mammola ha facoltà di illustrarla.

PAOLO MAMMOLA. Signor Presidente, intendo illustrare brevemente il contenuto di questa interpellanza urgente, sottoscritta da me e da una cinquantina di altri parlamentari, non solo del mio ma anche di altri gruppi politici, perché ritengo che il Governo debba necessariamente fornire risposte esaurienti in ordine al fatto avvenuto lunedì scorso presso l'aerostazione di Fiumicino, fatto che definire paradossale, per alcuni aspetti, è sicuramente riduttivo.

Che il nostro paese abbia già diversi problemi nel settore dei trasporti e, in particolare, in quello del trasporto aereo, è risaputo da tutti gli operatori e da coloro che si interessano dello stesso, ma che il nostro paese finisca per l'ennesima volta alla ribalta delle cronache nazionali e internazionali per fatti che, come dicevo prima, sono a dir poco paradossali ritengo sia assolutamente disdicevole e da evitare.

I fatti sono conosciuti. Lunedì, dalle ore 13 circa alle ore 19-19,30, nessun aereo in transito e in partenza da Fiumicino ha potuto effettuare il rifornimento di *jet fuel*, di benzina avio, e quindi molte compagnie si sono trovate nell'impossibilità di garantire i collegamenti; considerato il traffico che caratterizza lo scalo di Fiumicino, ciò fa capire quale sia stato il disagio creato a migliaia e migliaia di passeggeri, di utenti del nostro servizio di trasporto aereo, e quali siano stati i danni causati alle compagnie, che hanno dovuto frettolosamente annunciare la soppressione o il ritardo dei voli, comunque con danni di carattere finanziario per i passeggeri.

Come dicevo, si tratta di un fatto assolutamente incomprensibile. Sappiamo

(ciò ha avuto gli onori della cronaca su tutti i giornali) che il fornitore di benzina avio, ossia di carburante per aerei, dell'aeroporto di Fiumicino è la società Seram, della cui compagine azionaria fanno parte le stesse compagnie petrolifere che, con un cartello a tutti conosciuto, gestiscono in forma di quasi monopolio la vendita di tale prodotto sull'intero territorio nazionale.

A quanto consta agli interpellanti, tale società ha obblighi precisi, ai sensi di una convenzione firmata, da una parte, dal Governo italiano (in particolare dai Ministeri dei trasporti e della navigazione e dell'industria, del commercio e dell'artigianato) e, dall'altra, dalla società medesima. Tale convenzione prevede — il signor sottosegretario lo saprà di certo — che la società indicata abbia sempre e comunque scorte di carburante non tangibili, da non intaccare, che devono garantire il corretto funzionamento dell'aerostadio. Se pensate che l'aeroporto di Fiumicino registra un consumo quotidiano di circa 3 milioni 700 mila litri di benzina e che la società deve garantire il rifornimento, attraverso scorte adeguate, di tale quantità di carburante per alcuni giorni, è strano credere che una tale quantità di carburante sia improvvisamente evaporata. Infatti, a quanto risulta anche dalle cronache dei giornali, a nessun ente è stato dato alcun avviso in ordine all'uso e alla mancanza di tali scorte che, lo ripeto, non dovrebbero mai essere intaccate.

Si è giustificato tutto ciò con il mancato arrivo di una petroliera o con l'arrivo di una petroliera che non avrebbe fornito una quantità di carburante ritenuto idoneo dalle compagnie per il rifornimento dei propri aerei. A detta della società, questo avrebbe determinato i problemi allo scalo. Io però non penso che una petroliera possa garantire con il proprio carico quantità di carburante tali da determinare uno sfasamento come quello che si è verificato.

Inoltre, se è vero che la società non può toccare le scorte, ma preventivamente deve dare un avviso di una situazione di reale pericolo per i rifornimenti, non si

capisce come mai, fino alle 13 del giorno prima, cioè fino a 24 ore prima dall'interruzione del servizio, non fosse stato ravvisato alcunché da parte della società Seram, né dato formale avviso agli enti che dovevano essere interessati da una eventuale ipotesi di crisi.

Dalla ricostruzione dei fatti risulta che solo alle 13 del giorno precedente la Seram abbia comunicato al direttore dell'aeroporto che, per difficoltà di approvvigionamento, forse essa non sarebbe stata in grado di assicurare l'erogazione di carburante alle piazzole di servizio per lo stazionamento delle aeromobili, a partire dalle ore 13 del giorno dopo.

Naturalmente, a seguito di questa informativa, la direzione dell'aeroporto avrebbe emesso un NOTAM nel quale si parlava genericamente di una possibilità di non assistenza al rifornimento da parte della società Seram. Risulterebbe anche che il capo scalo degli aeroporti di Roma, che aveva appreso non ufficialmente, ma da voci che ormai correivano nei corridoi degli ambienti aeroportuali, di questa possibilità di mancanza di rifornimento di carburante, avrebbe cercato di contattare la società Seram e i suoi dirigenti, ma che non avrebbe avuto modo di ricevere alcun tipo d'informazione.

Questo sarebbe lo stato dei fatti per quanto si è appreso dalle notizie di cronaca e per quanto l'interpellante è riuscito a desumere dalle informazioni sulla vicenda.

Quello che è grave, e lo abbiamo sottolineato nella nostra interpellanza, nelle domande, nei quesiti e nelle premesse che abbiamo posto, è che si figurerebbe probabilmente che questo disservizio non sia stato occasionale, ma che in un certo senso fosse premeditato. Bisogna anche capire quale sia l'oggetto della contesa.

Noi abbiamo individuato in questa azione una sorta di guanto di sfida nei confronti del Governo italiano, viste le note tensioni che agitano il settore petrolifero e il braccio di ferro che oggi è in essere tra il Governo italiano e le com-

pagne petrolifere a causa delle problematiche legate ai costi di approvvigionamento e di vendita dei carburanti. Noi riteniamo assolutamente verosimile questa ipotesi se sono vere le voci, che abbiamo avuto modo di verificare, che già l'8 ottobre, ovvero tre giorni prima del mancato rifornimento all'aerostazione, la società Seram, o meglio alcune aziende e società petrolifere che fanno anche capo al capitale della società Seram avevano informato per iscritto alcune compagnie aeree (come hanno riferito gli organi di stampa, ma per certo io so della compagnia di bandiera Alitalia) circa la possibilità, nei giorni successivi, di una mancanza di rifornimento presso l'aerostadio di Fiumicino.

Siamo quindi al paradosso per cui le compagnie petrolifere avvisano prima gli utenti del servizio — ovvero le compagnie aeree — e poi (per assurdo) i responsabili dello scalo dicendo, ventiquattr'ore prima del fatto, che di lì a poco non vi sarebbe più stato il necessario rifornimento di carburante.

Signor sottosegretario, questa è una cosa abbastanza singolare, per non dire grave, nella misura in cui (spero che nella sua risposta ce lo potrà confermare) la concessione data a quella società prevede precise clausole che debbono essere rispettate da entrambe le parti contraenti e che — a nostro modo di vedere — da parte della società Seram non sono state sicuramente osservate; anzi, sono state puntualmente disattese per un'azione quasi di pirateria nei confronti del nostro paese e del Governo italiano.

Penso che tutto ciò sia inaccettabile e spero che lei nella sua risposta ci potrà assicurare sia circa le intenzioni del Governo rispetto al gravissimo fatto che si è verificato all'aeroporto di Fiumicino, sia riguardo al fatto che l'esecutivo prenderà le opportune decisioni in merito, fino ad arrivare — ed io lo auspico — alla riddiscussione o alla rescissione del contratto esistente — a livello di concessione — con tale società.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione ha facoltà di rispondere.

**LUCA DANESE, Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione.** A seguito della convenzione n. 2820 del 28 giugno 1974, questo dicastero ha rilasciato la concessione per l'area relativa alla costruzione, gestione, immagazzinamento e distribuzione del carburante del deposito di prodotti avio nell'aeroporto di Fiumicino alla Seram, società per azioni costituita nell'ambito delle varie società petrolifere operanti in aeroporto. Spetta invece, in forza di specifiche concessioni, alle singole compagnie petrolifere l'obbligo di assicurare e regolare il tempestivo rifornimento sugli aeroporti. Tali compagnie sono l'Agip petroli, la Tamoil, l'Elf italiana, la Esso italiana, la FINA italiana, la Kuwait petroleum, la Shell italiana-aviazione, la Total-aviazione italiana e la British petroleum Italia.

Le compagnie aeree, poi, per ogni scalo stipulano singoli e specifici contratti con una o più società petrolifere per l'approvvigionamento del carburante di cui abbisognano.

Il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha affidato alla Seram la concessione relativa all'esercizio-conservazione, nonché al mantenimento in pressione della rete, dell'impianto di deposito di carburante sito nell'ambito dell'aeroporto romano fino al 31 dicembre del 2013.

Per quanto attiene alla disciplina relativa al mantenimento di scorte di carburante, si osserva che in base alla legge n. 61 del 10 marzo 1986, concernente la misura delle scorte di riserva a carico degli importatori dei prodotti petroliferi finiti, è prescritto l'obbligo di scorta pari al 20 per cento delle importazioni del singolo operatore. All'inizio di ogni anno vengono comunicate dalla Seram, infatti, al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato le quantità di carburante erogate dalle singole compagnie petrolifere nell'aeroporto di Fiumicino nel corso dell'anno precedente e il ministero, di

conseguenza, stabilisce le scorte da mantenere e da ripartirsi tra le nove compagnie petrolifere utilizzatrici dell'impianto Seram.

Sulla base delle disposizioni normative attualmente vigenti, la società Seram ha l'obbligo di mantenere scorte petrolifere per 240 mila 247 tonnellate di prodotti categoria b), petrolio o carburante per aerei del tipo kerosene o gasolii.

È data dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, facoltà alle aziende, quando lo richiedano urgenti esigenze commerciali, di trasferire il proprio obbligo di scorta presso impianti terzi, al fine di utilizzare per intero la propria capacità di stoccaggio. La società Seram, sin dal giugno 1999, aveva trasferito presso terzi quasi tutto il proprio obbligo di scorta, mantenendo a carico del proprio impianto di Fiumicino scorte per 9.772 tonnellate.

Il giorno 8 ottobre 1999 la società comunicava al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di aver trasferito presso terzi anche quest'ultimo quantitativo, senza tuttavia fare alcun cenno a possibili difficoltà nei rifornimenti. Inoltre, la medesima società aveva dichiarato di avere in giacenza presso il proprio deposito, al primo di ottobre, 17.294 tonnellate e, al 7 ottobre, 10.776 tonnellate, osservando così pienamente il proprio obbligo di scorta. Alla luce di ciò vanno valutati gli avvenimenti, concludendo che nessuno ha tempestivamente e compiutamente informato di quanto potesse accadere i responsabili dello scalo romano, primo fra tutti il direttore dell'aeroporto, anche se la notizia della possibile interruzione del servizio di fornitura di carburante era stata diramata dalla Seram alle compagnie petrolifere dal 27 settembre ultimo scorso. La prima notizia di quanto avrebbe potuto accadere risulta, infatti, essere stata portata dalla Seram agli uffici della direzione aeroportuale alle ore 13,12 di domenica 10 ottobre e immediatamente diramata dalla direzione aeroportuale ai principali soggetti interessati, mediante comunicazione telefonica, e alla totalità degli operatori

interessati mediante un NOTAM che veniva diramato dall'apposito ufficio dell'Enav alle ore 15,55 dello stesso giorno.

Il disservizio ha interessato l'aeroporto di Fiumicino dalle ore 13,10 alle ore 19,30 di lunedì 11 ottobre.

Per quanto attiene ai rifornimenti effettuati dall'Agip, aspetto sul quale si chiedono informazioni nell'interpellanza, in base alle comunicazioni pervenute dalla Praoil del gruppo Agip, uno dei fornitori del deposito Seram, risulta che la società stessa abbia effettuato consegne al suddetto deposito nel periodo che va dal 1° settembre al 6 ottobre per un totale pari a 74.516 tonnellate di carburante *jet A1*.

In merito alle eventuali responsabilità da parte della società Seram, così come per gli altri soggetti coinvolti, si fa riserva di comunicare le valutazioni definitive a conclusione dell'indagine che un'apposita commissione istituita dall'Enac sta svolgendo per conoscere i fatti e riferire sul contesto normativo e contrattuale nel quale si sono svolti. Si fa presente che è trascorso solo poco tempo da quando è accaduto l'inconveniente. Solo in base alle valutazioni definitive si potrà decidere quali provvedimenti assumere.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Mammola ha facoltà di replicare.

**PAOLO MAMMOLA.** Signor Presidente, mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta del sottosegretario, anche se mi rendo perfettamente conto che, allo stato, essendo in atto un'ispezione di carattere ministeriale ed una indagine sugli avvenimenti accaduti lunedì scorso presso l'aerostazione di Fiumicino, il Governo più di tanto non poteva riferire al Parlamento. Ciò non di meno, risulta evidente che le contestazioni e quanto nel nostro atto di sindacato ispettivo abbiamo posto come premessa all'attenzione del Governo rispondono alla realtà dei fatti.

Prendo lo spunto da tutto questo anche per ricordare al sottosegretario che tutte le scuse addotte a giustificazione del presunto inconveniente, apparse anche sugli organi di stampa, sono assolutamente

deboli. Se, infatti, potrebbe essere vero che una petroliera, che trasportava una partita di kerosene e di benzina avio, proveniente dallo scalo di Civitavecchia, non sia giunta a destinazione o quant'altro, ciò non spiega assolutamente come sia possibile che improvvisamente la benzina sia evaporata e siano finite le scorte che, per convenzione, le compagnie devono tenere presso gli impianti di Pantano di Grano, cioè i serbatoi con i quali si rifornisce l'aeroscalo di Fiumicino di *jet fuel*. A ventiquattro ore dall'inconveniente, vale a dire della mancata erogazione di carburante per gli aerei dell'aeroporto di Roma, il problema sarebbe scoppiato improvvisamente in tutta la sua violenza. Ripeto che ciò è avvenuto senza che nessuno di coloro che dovevano essere avvisati — dagli operatori dello scalo, al ministero, alla direzione dell'aviazione civile, all'ENAC e agli altri — abbia ricevuto alcuna comunicazione ufficiale prima di domenica 10 ottobre.

Inoltre, sottolineo ancora una volta che, se il Governo o chi sta istruendo l'inchiesta sull'avvenuto non ne ha preso conoscenza, occorre verificare se corrisponda al vero che le società che costituiscono la Seram — che sono le stesse società petrolifere, le quali, con questo cartello, riforniscono gli aerei nei nostri aeroporti — avevano già comunicato preventivamente, almeno due giorni prima, ad alcune compagnie — sicuramente e specificamente alla nostra compagnia di bandiera — che si sarebbero potuti verificare tali inconvenienti.

Signor sottosegretario, a mio avviso ciò evidenzia ineluttabilmente una predeterminazione ed una volontà da parte di tali compagnie petrolifere, attraverso lo strumento della società Seram che assicura il rifornimento, nel causare l'incidente, che avrebbe dovuto costituire una sorta di avvertimento e di monito ad un Governo che magari, a loro modo di vedere, è un po' troppo rigido nei loro confronti per quanto riguarda la politica di controllo dei prezzi.

Mi auguro che questo Governo, che ha promesso agli italiani di farli vivere in un

paese normale, non accetti queste anomalie di sistema, che non sono proprie di una democrazia avanzata e di un paese che vuole vivere a 360 gradi la nuova esperienza comunitaria, con pari dignità e diritti.

Spero, quindi, che il Governo italiano non voglia dare un esempio di malgoverno, non affrontando la questione nelle dovute sedi, con gli opportuni provvedimenti — giungendo anche, come ripeto, alla revoca della concessione alla società per evidenti atti non leciti —, con una ferma presa di posizione e dando un chiaro segnale che il nostro paese vuole vivere nella normalità e non nell'anormalità, alla quale purtroppo da troppo tempo ci stiamo abituando.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

#### **Annunzio di petizioni.**

PRESIDENTE. Sono pervenute alla presidenza le seguenti petizioni, che saranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni:

Giovanni Bello, da Merlara (Padova), chiede:

le seguenti modifiche della Costituzione: la previsione di referendum popolari propositivi in materia di revisione costituzionale, l'abolizione della carica di senatore a vita, la soppressione della definizione del voto quale dovere civico, l'abolizione del potere parlamentare d'inchiesta, l'abolizione dell'amnistia e dell'indulto, una nuova disciplina delle competenze per i giudizi riguardanti magistrati, l'introduzione di sanzioni per le violazioni della Costituzione (n. 1244 — alla I Commissione);

la soppressione dell'autorità di garanzia (n. 1245 — alla I Commissione);

che l'adozione di minori sia consentita anche alle coppie non unite in matrimonio (n. 1246 — alla II Commissione);

iniziative per la tutela dei diritti umani nei paesi ad ordinamento non democratico (*n. 1247 — alla III Commissione*);

l'annullamento dei debiti contratti con l'Italia dai paesi in via di sviluppo (*n. 1248 — alla III Commissione*);

l'abolizione di ogni limite alla libera scelta della facoltà universitaria (*n. 1249 — alla VII Commissione*);

nuove norme in materia di circolazione stradale e, in particolare: l'introduzione del divieto di guida dei motocicli per i minorenni; l'abolizione degli obblighi di pagamento per la sosta degli autoveicoli nelle aree pubbliche; la riduzione delle sanzioni per le violazioni del codice della strada di minore rilievo; l'obbligo del secondo autista per gli autobus a lunga percorrenza (*n. 1250 — alla IX Commissione*);

nuove norme in materia di orario di lavoro e di riposi feriali (*n. 1251 — alla XI Commissione*);

un provvedimento legislativo in materia di fecondazione assistita (*n. 1252 — alla XII Commissione*);

Sergio Arneodo, da San Lucio de Coumboscuro (Cuneo), ed altri cittadini chiedono un provvedimento legislativo per la tutela della lingua e della cultura delle popolazioni parlanti il provenzale-occitano (*n. 1253 — alla I Commissione*);

Sauro Del Pistoia, da Piombino (Livorno), chiede una nuova disciplina della durata dell'efficacia dell'iscrizione dell'ipoteca e delle formalità per la sua cancellazione (*n. 1254 — alla II Commissione*).

### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 22 ottobre 1999, alle 9:

1. — *Discussione congiunta dei disegni di legge:*

S. 4129 — Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1998 (*Approvato dal Senato*) (6383).

— *Relatore:* Di Rosa.

S. 4130 — Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1999 (*Approvato dal Senato*) (6387).

— *Relatore:* Niedda.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 1999, n. 341, recante disposizioni urgenti per l'Azienda Policlinico Umberto I e per l'Azienda ospedaliera Sant'Andrea di Roma (6415).

— *Relatore:* Battaglia.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 4090 — Disposizioni temporanee per agevolare gli interventi ed i servizi di accoglienza del Grande Giubileo dell'anno 2000 (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (6305).

— *Relatore:* Monaco.

**La seduta termina alle 16,35.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

---

*Licenziato per la stampa alle 19.*